FRIULI NEL MONDO

Marzo 1966
Anno XV - Num. 148
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

ELETTA LA NUOVA GIUNTA DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

L'ON. BERZANTI CONFERMATO PRESIDENTE

In seno al Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia si è costituita una nuova maggioranza, comprendente i gruppi della Democrazia cristiana, del partito socialista italiano, del partito socialdemocratico e del partito repubblicano. Nella seduta consiliare dello scorso 17 febbraio — che si era aperta con un minuto di raccoglimento in memoria dei quindici lavoratori italiani deceduti nella tragedia di Robiei, in Svizzera — si è proceduto pertanto all'elezione della nuova Giunta regionale, che risulta così composta:

On. ALFREDO BERZANTI (DC), presidente;

GIANSILVERIO GIACOMETTI (PSI), vicepresidente e assessore al turismo, ai trasporti e al piano urbanistico;

BERNARDO DAL MAS (PSI), assessore al lavoro, alla previdenza sociale e all'artigianato;

ANTONIO COMELLI (DC), assessore all'agricoltura, all'economia montana e alle foreste;

LUIGI MASUTTO (DC), assessore ai lavori pubblici;

GIOVANNI VICARIO (DC), assessore all'istruzione, alle attività culturali e agli enti locali;

ANTONIO TRIPANI (DC), assessore alle finanze;

ERMENEGILDO NARDINI (PSDI), assessore all'igiene e sanità;

VITTORINO MARPILLERO (PSDI), assessore all'industria e commercio;

BRUNO GIUST (DC), assessore supplente alla programmazione, allo sport e alle attività ricreative;

GIOVANNI LESCHIUTTA (DC), assessore supplente per gli adempimenti amministrativi del piano urbanistico.

Il presidente Berzanti si è levato in piedi e dinanzi al Consiglio ha ringraziato « per questa attestazione di fiducia e di stima nei riguardi della mia persona; ciò mi impegna — ha proseguito — a profondere ogni energia nello svolgimento dell'attività regionale a favore delle nostre popolazioni ». Ha poi annunciato che l'indomani avrebbe fatto le dichiarazioni politiche e programmatiche (ne riferiamo a parte).

Con la proclamazione degli eletti da parte del presidente dell'Assemblea, dott. Doro de Rinaldini, il nuovo governo regionale è entrato immediatamente in carica. Nel pomeriggio, la Giunta neoeletta ha tenuto la prima riunione, nel corso della quale è stato esaminato, fra l'altro, lo schema di legge, predisposto dall'Ufficio legislativo, per l'ampliamento del governo regionale con un assessorato effettivo (enti locali), che sarà assegnato alla DC, e con un assessorato supplente che sarà conferito al PRI.

L'Ente « Friuli nel mondo », mentre porge il suo saluto agli assessori uscenti e il più fervido augurio agli assessori neo-eletti e a quelli confermati, esprime ancora una volta l'auspicio che la Giunta regionale abbia a svolgere un proficuo lavoro nell'interesse di tutte le nostre popolazioni, di cui gli emigrati sono parte nobilissima e preziosa per l'apporto sia morale che materiale che essi recano al buon nome e all'economia della nostra terra, che se è da loro fisicamente lontana non lo è certo nel sentimento. E, rendendosi fedele interprete delle istanze dei lavoratori friulani all'estero, esorta il governo della Regione a proseguire nell'opera intrapresa al fine di sempre più efficacemente vitalizzare le attività economiche, onde gradualmente attenuare il fenomeno migratorio e creare le premesse del suo definitivo annullamento.

Il primo annuncio della primavera in un paese dell'alta valle del Natisone: Ponteacco. (Foto Luigi Morandini)

La Carnia ha perduto con il sen. Gortani il più illustre e benemerito dei suoi figli

Il nostro numero di febbraio era già in macchina quando, poco prima della mezzanotte del 25 gennaio, si è spento nella sua abitazione di Tolmezzo uno dei più illustri figli del Friuli: il sen. Michele Gortani. E se la luttuosa notizia ha suscitato unanime, profondo cordoglio in tutta la « piccola patria », la scomparsa di un uomo di così eccelse qualità ha recato particolare dolore nelle forti popolazioni della Carnia, a favore delle quali si era generosamente battuto per oltre mezzo secolo al fine di sollevarne le condizioni economiche e sociali.

Il sen. Gortani era stato assalito per la prima volta, dal male che doveva stroncarlo, il 22 febbraio 1965. Gli fu riscontrato allora un edema polmonare acuto, provocato da insufficienza cardiaca; ma dopo una decina di giorni di degenza nell'ospedale civile di Tolmezzo, egli fu dimesso e potè riprendere le sue normali, molteplici attività. Lo scorso novembre, mentre si trovava in un suo podere nei pressi di Udine, fu nuovamente colpito dal male, ma per espresso e tassativo desiderio dell'illustre scienziato l'attacco venne tenuto segreto. Tornato a Tolmezzo dopo un paio di settimane di ricovero nell'ospedale di Udine, attenendosi alle severe prescrizioni dei medici non uscì più di casa, ma poi riprese a lavorare con assiduità ed impegno, dedicandosi soprattutto alle cure della Comunità carnica, di cui era presidente. A tarda sera del 25 gennaio, il collasso.

Michele Gortani era nato il 16 gennaio 1883 (aveva pertanto compiuto, da pochi giorni, 83 anni) a Lugo di Romagna, dove si trovava, per impegni professionali, il padre suo, ing. Luigi, nativo di Avosacco di Arta. Sin da ragazzo, colui che con l'opera sua avrebbe in così alta misura onorato il Friuli rivelò spiccate attitudini per lo studio e una decisa inclinazione per le scienze naturali: e infatti, ad appena 21 anni, conseguì la laurea con lode, in tale disciplina, all'Università di Bologna, dove avrebbe successivamente tenuto la cattedra di geografia raggiungendo la dignità di « professore emerito » conferitagli l'8 agosto 1959 dall'allora Presidente della Repubblica on. Gronchi, e dove avrebbe concluso la carriera accademica.

Nello stesso anno della laurea, il 1° novembre 1904, divenne assistente di geologia all'Ateneo di Perugia, per passare poi, con il medesimo incarico, alle Università di Bologna, Torino e Pisa. Nel 1922, a 39 anni, conseguì la libera docenza e fu assegnato, quale titolare della cattedra di geologia, all'Università di Cagliari, dalla quale passò per chiamata a quella di Pavia e quindi, definitivamente, a Bologna.

La serie delle sue pubblicazioni scientifiche, quasi tutte riferentisi alle montagne della Carnia e che assommano a oltre 250, ebbe inizio nel lontano 1902. Fu socio di numerose Accademie italiane e straniere e gli venne conferita la medaglia d'oro dei benemeriti della scienza, della cultura e dell'arte.

Deputato al Parlamento per il collegio di Tolmezzo nella legislatura 1913-1919 e deputato all'Assemblea costituente dal 1946 al 1948, fu eletto senatore della Repubblica per il collegio Tolmezzo-Gemona nella legislatura 1948-1953.

Troppo lungo sarebbe parlare dell'attività scientifica del sen. Gortani. Basterà ricordare, qui, che fu direttore della campagna di esplorazione geologica degli Altipiani harrarini e della Dancalia meridionale nel 1935, 36 e 37; presidente del Comitato geologico della Sardegna, della commissione geologica italiana, della commissione per lo studio dei problemi solfiferi nazionali, dell'Istituto nazionale di paleontologia umana e dell'Istituto italiano di speleologia, membro del Consiglio d'amministrazione delle foreste demaniali nonchè del comitato di consulenza dell'Agip mineraria.

Qui va soprattutto sottolineato che i friulani lo consideravano tutt'uno con le montagne, le valli, i problemi e le lotte della Carnia; il suo nome si fondeva costantemente con tutte le vicende — grandi e piccole, liete e tristi — delle genti carniche, che avevano fatto di lui e della sua intensissima attività una ragione di orgoglio. Lo scienziato di fama internazionale, il professore emerito, il ricercato consulente di grandi imprese che dovevano affrontare ardui problemi tecnici connessi con la geologia, era un campione dell'umanità carnica, così schiettamente caratterizzata da genio singolare, « personale », e da un'operosità incredibile. E, del resto, tutta la sua lunga esistenza non fu un ininterrotto dono della sua anima e della sua intelligenza alla Carnia? Già nel 1915, arruolatosi fra gli alpini, Michele Gortani fu in linea sui monti della terra natale, a difenderla sul Pal Grande e sul Freikofel e a Passo Pramosio; nel 1916 ebbe dal ministro della Guerra, on. Bissolati, il delicatissimo incarico, conclusosi con un celebre memoriale, di seguire per conto del Governo l'andamento delle operazioni militari; nel 1917 si dedicò ai 20 mila profughi della Carnia (in quell'anno furono vergate da lui e dalla sua fedele

(Continua in seconda pagina)

Il 20 marzo inaugurazione del "Fogolâr,, di Parigi

La comunità friulana operante in Parigi vivrà, domenica 20 marzo, una giornata memorabile: alle ore 15, nella sala Gaveau — presenti l'ambasciatore d'Italia in Francia, dott. Giovanni Fornari, il console generale d'Italia a Parigi, dott. Renato Ferrara, e i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » — avrà luogo, con il battesimo del guidone, l'inaugurazione ufficiale del « Fogolâr furlàn » della capitale francese. Madrina del vessillo donato al sodalizio parigino dalla nostra istituzione, sarà la gentile consorte dell'ambasciatore d'Italia, Donna Maretta Fornari.

Alla festosa e solenne inaugurazione parteciperà il compresso folcloristico del « Fogolâr » di Basilea, che, attraverso l'esecuzione di danze e di canzoni tipiche del nostro Friuli, aggiungerà — ne siamo certi — una nuova gemma alla già ricca collana dei suoi successi. Ad esso si affiancherà la nascente Corale del « Fogolâr » parigino, che non poteva trovare giornata più significativa per il proprio debutto.

Rivolgiamo un caldo invito a tutti i nostri corregionali residenti a Parigi e in ogni angolo della Francia — e in particolare a quelli dei Dipartimenti della Seine et Oise, della Seine e della Seine et Marne — ad intervenire numerosi alla cerimonia, la quale sarà una conferma che i sentimenti d'italianità e di friulanità dei nostri lavoratori emigrati in terra francese sono sempre vivi ed ardenti.

Informiamo che la Sala Gaveau, sita al n. 45-47 di Rue de la Boëtie (Parigi 8°), può essere raggiunta con il Métro: St. Philippe du Roule e Miromesnil. Nessuno manchi all'appuntamento; tutti diano testimonianza della partecipazione dell'anima loro alla festa del « Fogolâr » parigino.

OSPITI GRADITI

Daniele Sguerzi (Francia) ci ha confidato la propria gioia per essere tornato a Sequals, da dove saluta amici e conoscenti; *Giuseppina Fossaluzza* (Francia), pure da Sequals, ci ha confessato la nostalgia per il paese natale e ci ha pregati di ricordarla (la accontentiamo, qui, di vero cuore) a tutti i compaesani nel vasto mondo; *Elia Rovere* (Francia), felice del ritorno a Tarcento, « perla del Friuli », ci ha manifestato il proprio apprezzamento per le attività della nostra istituzione; *Pacifico Della Vedova* (Argentina) ci ha dichiarato di non aver mai dimenticato, neppure per un istante, Pozzuolo natale e la « piccola patria »; *Agostino Gardonio* (Argentina), accompagnato dalla gentile consorte, signora Marta, non ci ha nascosto la propria simpatia ed ammirazione (rinnovati ringraziamenti) per il nostro periodico, che giudica accurato e ricco di notizie; *Cirillo Cragno* (Argentina) ci ha parlato con entusiasmo di Pantianicco e dell'amore che lega tutti i pantianicchesi nella Repubblica del Plata per la Patria e il Friuli lontani; *Lorenzo Viola* (Argentina) non ha potuto mancare, avendo fatto ritorno a Pozzuolo natale, di render visita all'Ente, verso il quale si sente legato da stima e da simpatia profonde; *Nella Armano* (Germania) ha avuto lusinghiere espressioni all'indirizzo dell'Ente e dell'opera nostra; *Virginia Bacci* (Stati Uniti d'America) ci ha parlato del suo tenacissimo, immutabile affetto per la terra natale, e in particolare per Morsano al quale è legata da filiale amore; *Aldo Bulfone* (Argentina) ha recato con sè la gentile consorte, unitamente alla quale saluta, attraverso le nostre colonne, i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti; *Francesco De Stefano* (Olanda) ci ha confessato che la serena ed amena terra dei tulipani e dei molini a vento non è riuscita a fargli dimenticare il ben più vario e « completo » paesaggio del nostro Friuli; *Pietro Flaugnatti* (Belgio) saluta, a mezzo del nostro periodico, parenti ed amici tutti *sparnizzàz pal mont*: il sig. *Jacuzzi* (Lussemburgo), cassiere del « Fogolâr furlàn » della città capitale dell'ospitalissimo Granducato, ci ha ragguagliato intorno alle attività del sodalizio, che, sebbene di recente costituzione, è animato da ammirevole e lodevole fervore; *Alvio Ortis* (USA), conferendo con il direttore della nostra istituzione, ha rivolto raccomandazione di salutare a suo nome (èccolo accontentato) tutti indistintamente i nostri corregionali che, in ogni continente, fanno onore all'Italia e al Friuli con la loro tenacia e laboriosità, dovunque apprezzatissime; *Gino Tonello* (Argentina), presidente del « Fogolâr furlàn » di Cordoba, unitamente alla gentile consorte, signora Nella, che ha voluto accompagnarlo nella visita ai nostri uffici (rinnovati ringraziamenti a tutt'e due), saluta caramente tutti i compaesani di Attimis emigrati; *Giulio Trangoni* (Kenia) si è dichiarato sempre più tenacemente legato al natio Tricesimo e al dolce paesaggio collinare nostrano; *Pietro Tomadini* (Austria), che era accompagnato dalle figliolette Maddalena e Liliana, ci ha informati di un lutto che ha gettato nell'angoscia tutta la famiglia: in un incidente stradale ha perduto la vita la figlia Maria, di appena 16 anni, su cui egli e i parenti avevano riversato tanto affetto e tante speranze (rinnoviamo al nostro caro ospite, e a tutti i suoi cari, le espressioni del nostro più profondo cordoglio); *Umberto Culetto* (Francia) ricorda dal natale paese di Racchiuso tutti i lavoratori friulani nel mondo; *Gelindo Filipuzzi* (Argentina) ha sottolineato la propria soddisfazione per aver riabbracciato, dopo molti anni di emigrazione, i propri cari in San Giorgio della Richinvelda; *Giuseppe Mattellone* (Svizzera), accompagnato dalla figlioletta Rosy, ha avuto un lungo e cordiale scambio di idee con il direttore dell'Ente per la costituzione d'un nuovo sodalizio friulano nella Confederazione elvetica; *Pietro Canelotto*, già residente in Argentina, ci ha vivamente pregati di salutare con fervido augurio, a suo nome, tutti i nostri corregionali residenti in La Plata; l'ing. *Domenico Calligaro* (Argentina) ci ha espresso la propria incondizionata approvazione, il più cordiale elogio e la più calda esortazione per l'opera nostra, raccomandandoci di ricordarlo a tutti i parenti, amici e conoscenti, che saluta caramente da Buia, beneaugurando.

Il castello di Rocca Bernarda, nei pressi di Cividale, su un'altura circondata da vigneti. (Foto arch. Aldo Nicoletti, Udine)

AMBITI RICONOSCIMENTI A NOSTRI LAVORATORI IN NANCY

Una delle imprese friulane di più vecchia tradizione in Francia è certamente quella fondata nel 1909 a Nancy dal sig. Luigi Tesolin, da Sequals. L'impresa, che interruppe la propria attività soltanto nel corso dell'ultima guerra, è ora gestita dalla signorina Louise Tesolin e diretta dal sig. Gino Tesolin, figli del fondatore, deceduto nel 1948. In essa — che continua l'opera tracciata dall'emigrato sequalsese scomparso — lavorano attualmente, tra operai ed apprendisti, venti persone, alcune delle quali sono friulane e delle quali va sottolineata la fedeltà alla ditta. Va anche rilevato che l'impresa Tesolin cominciò l'attività — nella fedeltà ad una tradizione tipicamente sequalsese — con la produzione di terrazzo e mosaico, creando un atélier di posa su carta, specializzandosi nella costruzione di scale in cemento armato con rivestimento in terrazzo e adeguandosi via via alle esigenze dei tempi con l'impiego di nuovi materiali. Lungo tutto l'arco della propria attività, l'impresa ha sempre goduto di solida stima, grazie alla serietà e alla coscienza professionale dimostrate nell'esecuzione d'ogni lavoro affidatole.

Ma ciò che oggi ci preme ricordare è che, poco più d'un anno fa, nel corso d'una cerimonia curata dagli organismi del settore e svoltasi a Nancy, sono stati conferiti ambiti riconoscimenti, insieme ad altri operai del luogo, ad alcuni nostri conterranei dipendenti dall'impresa friulana. Una medaglia d'oro con palme fu consegnata al direttore sig. Gino Tesolin e ai fratelli sigg. Luigi ed Antonio Maroè, nativi di Pozzecco, in Comune di Bertiolo, per aver prestato servizio nell'impresa per oltre un quarantennio. Nella stessa circostanza vennero premiati, con medaglia d'argento per tre lustri di ininterrotta attività, i friulani sigg. Valentino D'Innocente, nativo di Barbeano di Spilimbergo, e Severino Fabris, nativo di Sequals, nonchè i francesi sigg. Pierre e René Magnier. Da annotare, infine, che il direttore dell'impresa, sig. Gino Tesolin, ha segnalato alle autorità consolari i nomi dei sigg. Valentino ed Antonio Maroè affinchè sia loro assegnata la stella al merito del lavoro.

Siamo grati al sig. Fabris per averci segnalato la notizia; e agli insigniti esprimiamo l'augurio di ancora più ambiti riconoscimenti.

COME SE PARLASSERO I GENITORI MORTI

Reims (Francia)

Ho ricevuto il vostro giornale con immenso piacere. Era da tanto tempo che desideravo un foglio friulano. Sono figlio di friulani, e quando ho letto « Cjàcaris sot la nape » mi sembrava di sentire ancora parlare il papà e la mamma, che hanno lasciato il nostro mondo troppo presto. Leggendo queste vostre pagine, i miei cari scomparsi sono ancora e sempre accanto a me. Cordiali saluti a tutto il Friuli.

GIOVANNI BOZ

NANCY *(Francia)* — *I dipendenti dell'impresa fondata dal sequelsese signor Gino Tesolin nel 1909, premiati per i lunghi anni di servizio prestati. Da destra a sin., seduti: i sigg. Gino Tesolin e Luigi Maroè; in piedi: i sigg. Pierre Magnier, Valentino D'Innocente, Antonio Maroè, René Magnier, Valentino Maroè, Severino Fabris e la signorina Louise Tesolin.*

CI HANNO LASCIATI...

Guerrino Collavino

Il sig. Guerrino Collavino.

A 61 anni d'età è deceduto ad Argenteuil (Francia) il sig. Guerrino Collavino, nativo di Ragogna ma da molti anni emigrato nella città della Val d'Oise. Laborioso e tenace, in tutto degno delle tradizionali e peculiari caratteristiche della nostra gente, era largamente conosciuto e stimato: la sua morte, oltre a lasciare un vuoto incolmabile nei familiari, ha suscitato il cordoglio più sincero in quanti, ed erano in molti, avevano avuto modo di apprezzarne la giovialità del carattere e la rigida severità di costumi.

All'addolorata consorte, signora Augustina Tosoni, pur ella friulana (nativa di Anduins), alla figlia signora Lucie Vaye e al di lei consorte, ai nipoti che il nostro corregionale circondava di tenerissimo affetto, esprimiamo le nostre più sincere condoglianze, mentre eleviamo un reverente pensiero e rivolgiamo un mesto *mandi* al caro sig. Guerrino Collavino che non è più con noi, ma resta vivo nel nostro cuore.

Corrada Degano

Dopo brevissima malattia si è spenta, a 54 anni d'età, la buona signorina Corrada Degano, sorella amatissima del dott. Adriano Degano, vice presidente del « Fogolâr furlàn » di Roma e caro amico della nostra istituzione e del nostro giornale. La triste notizia è stata appresa, dai numerosi che conoscevano le elette doti dell'estinta, con unanime cordoglio, e in particolare a Povoletto, dove la signorina Degano era additata ad esempio di nobilità di sentimenti, di cristiana carità, di serena dedizione alla casa e al lavoro. Davvero si può dire che non vi fu dolore che ella non sapesse lenire, necessità che non la vedesse soccorrevole: tutta la sua esistenza fu una continua prova di altruismo e di sensibilità.

Alla cara, indimenticabile signorina Corrada Degano il nostro accorato saluto, colmo di gratitudine per l'insegnamento di umana comprensione e di adamantina rettitudine lasciato in noi rimasti a ricordarla; alle sorelle Adriana, Angela e Rita, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti, e in particolare al fratello dott. Adriano, l'espressione della nostra commossa partecipazione al loro acerbo dolore.

TRE GRAVI LUTTI DI DON PANTANALI

Nel giro di tre mesi, tre gravi lutti hanno colpito il nostro carissimo don Fiorello Pantanali, al cui instancabile zelo è affidata la Missione cattolica italiana di Montegnée, presso Liegi (Belgio): il 18 novembre ha concluso l'esistenza terrena il fratello suo, Amedeo, sostegno della famiglia, colpito da una setticemia; il 21 dicembre, a seguito di una trombosi, si è spenta l'amatissima mamma, che prodigò tutte le energie e tutto il calore del proprio cuore perchè la casa fosse uno specchio di cristiane virtù; il 20 gennaio, per infarto cardiaco, è deceduto il padre, che fece del lavoro e della rettitudine gli ideali dell'esistenza.

E' davvero difficile, quando il dolore mostra tanta crudeltà contro un nostro fratello, trovare parole che non rischino di apparire generiche e vuote; è davvero impossibile fare appello alle capacità di un conforto che può venire solo da Dio. Noi non possiamo che essere vicini, con tutta l'anima nostra, in un muto e commosso abbraccio, a don Fiorello Pantanali; non possiamo che invitare quanti conobbero e stimarono i tre defunti ad unirsi a noi e all'angosciato sacerdote dei nostri emigrati in Montegnée nel ricordo e nella preghiera.

Gratitudine

Haugenau (Francia)

Porgo i più cordiali auguri di una sempre maggior diffusione del nostro giornale e i più fervidi ringraziamenti a tutti i collaboratori, che, con il loro lavoro, contribuiscono a rendere sempre più saldo il legame che ci unisce alla nostra cara « piccola patria ».

GIACOMO DEL BIANCO

LA SCOMPARSA DEL SEN. GORTANI

(Continuazione dalla prima pagina)

consorte ben 25 mila corrispondenze in risposta ai profughi); nel 1918 inoltrò al Parlamento, oltre a numerose interrogazioni, 50 interpellanze che costituiscono la più fiera requisitoria contro le deficienze riscontrate nel trattamento ai profughi. Terminato il conflitto, riprese i suoi studi e compilò la notissima « Guida della Carnia, del Canal del Ferro e Valcanale » e nel 1928, quando un disastroso terremoto colpì Tolmezzo e la Carnia, ottenne un decreto-legge a beneficio delle popolazioni così duramente provate. E quando, durante l'ultima guerra, i cosacchi invasero la Carnia, il sen. Gortani riprese con ardore l'opera in difesa dei poveri montanari, affrontando più d'una volta i comandanti tedeschi pur di salvare qualche vita, evitare qualche disastro, portare soccorso e conforto.

Certo, basterebbe tutta questa azione — e ce ne sarebbe d'avanzo — a rendere indelebile nel cuore dei carnici il ricordo e la gratitudine per Michele Gortani. Ma egli fu anche il fondatore della scuola d'arte di Tolmezzo, successivamente trasformata in scuola d'avviamento e in istituto professionale di Stato; fu anche il munifico donatore del Museo carnico d'arte paesana, arricchito da una preziosa raccolta curata per lunghissimi anni da lui e dalla sua consorte; fu autore d'un recente, stupendo e rigorosissimo volume su « Vita e arte della Carnia ». Ma fu soprattutto l'instancabile presidente di quella « Comunità carnica » dove sono stati impostate, discusse e sviscerate le più scottanti questioni delle nostre popolazioni alpine nel dopoguerra. E ci sembra oltremodo significativo che lo scorso 6 gennaio, celebrandosi la « festa dell'emigrante » a Treppo Carnico, quell'Amministrazione comunale, socialdemocratica, avesse conferito a Michele Gortani, democristiano, una medaglia d'oro in segno di riconoscimento per le benemerenze da lui acquisite.

Impossibile enumerare le attestazioni di cordoglio giunte da esponenti governativi e da autorità di tutt'Italia e dell'intero Friuli per la scomparsa dell'illustre scienziato; e altrettanto impossibile enumerare i presenti alle esequie, svoltesi a spese dell'Amministrazione comunale di Tolmezzo. Un autentico plebiscito di stima, di gratitudine e di affetto — a cui si è doverosamente unito l'Ente « Friuli nel mondo », che qui rinnova le espressioni delle proprie condoglianze all'angosciata consorte e a tutti i familiari — ha attestato il lutto del Friuli per la scomparsa del sen. Michele Gortani, del galantuomo e dello studioso, che rimarrà nel cuore di tutte le nostre genti come una luce ed un esempio inestinguibili.

RADIO

CANZONI FRIULANE D'OGGI

La 149ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo » dedicata, a cura di Ernesto Pellizzari, ai nostri corregionali emigrati, presenta un gruppo di canzoni — friulane, naturalmente — del nostro tempo. E agli ascoltatori non sfuggirà, di questo nuovo mannello di componimenti musicali, il loro carattere brioso, la loro schiettezza e sensibilità. L'esecuzione delle canzoni è affidata al « Complesso tipico friulano » diretto dal m° Bruno Degano e alla voce del giovane cantante Germano Zampa. Eccone i titoli e gli autori: *Perinut* di Guerrino Savoia; *Fantazzinis*, ritmo moderato di Bruno Degano su testo di Luigi Mestroni; *Màl di cûr*, ritmo lento musicato dallo stesso m° Bruno Degano su parole di Guido Michelutti.

Ma per i nostri radioascoltatori abbiamo voluto trascegliere anche due già componimenti eseguiti in occasione del Festival di canzoni friulane per i bambini « Il grillo d'oro 1965 » svoltosi a San Giovanni al Natisone: « Sante Lussie » e « L'orloi », entrambi di Sandrino Cimiotti su versi di Lucia Scoziero. Abbiamo pensato che un ritorno al felice mondo dell'infanzia potesse significare, per tutti i nostri emigrati, un ritorno del cuore all'amata terra natale.

AL MAESTRO FRANCESCO CAPELLO UN PREMIO EPIFANIA 1966

IL "SEGRETO,, DELLA VILLOTTA

Uno dei premi Epifania 1966 è stato conferito a Francesco Capello. Quando l'ho letto sul giornale, mi venne di esclamare: « Alla buonora! Ecco un premio che cade giusto! ». Sì, perchè in questa allegra sagra di premi, ogni po' che vi s'insista, si rischia l'inflazione: tant'è vero che pochi superano la durata d'una stagione.

La stagione del maestro Francesco Capello, invece, arrivata così in ritardo, durerà perchè egli non aveva bisogno di consacrazioni ufficiali per il riconoscimento dei suoi meriti di friulanità.

Si dice che uno nasce con una disposizione a un'attività particolare. Se la cosa è vera, il maestro Capello è nato con quella del canto friulano. C'è davvero da

Il m° Francesco Capello.

rammaricarsi che gli anni fra il 1920 e il 30 non disponessero dei mezzi adoperati oggi maggiormente per avvilire che per esaltare il bel canto e la bella musica.

Francesco Capello, in quegli anni, era chiamato l'« usignolo del Friuli ». Nei frequenti incontri, come si usava allora, egli era solito gorgheggiare con la sua fresca e melodiosa voce tenorile romanze d'opera: da qui l'appellativo. E fu precisamente con una di tali romanze che una notte di luglio, gremita di stelle, io l'udii per la prima volta. Veniva in bicicletta da Mossa e, attraversando le strade del mio paese, sembrava facesse la serenata sotto le finestre di tutte le case. Ora che ci ripenso, mi pare che un po' del lirismo di quelle romanze l'abbia trasferito nell'interpretazione così singolare della villotta. Allora anch'io lo ritenni una specie di usignolo: un usignolo, però, che cantava per diporto: un diporto al quale stava, e ne godeva, ma senza pretese di configurazioni geografiche. Me ne resi conto quando ci incontrammo e presi a conoscerlo.

Aveva costituito il Gruppo corale a Capriva, dove era venuto a insegnare dalla sua Villesse. In piazza, la sera del 25 settembre 1926 (vigilia del concorso di Udine in cui si sarebbe clamorosamente affermato al primo posto) quella sera, a Capriva, alla prova generale, in mezzo alla gente, c'ero anch'io. I chiari occhi, sotto i biondi e ariosi capelli già sfoltiti, ruotarono a fissare per un lungo momento i cantori con uno sguardo nel quale solo più tardi riconobbi, assieme al gesto, il segreto della villotta del maestro Capello.

I suoi successi, fino allora, si limitavano a frequenti scampagnate nelle osterie dei villaggi, dove bastavano quattro o cinque voci sufficientemente intonate perchè egli ne facesse, lì per lì, un piccolo coro, al quale offriva ogni volta in dono qualche romanza.

Ho parlato del « segreto della villotta » di Capello: perchè di villotte ce ne sono diverse: quasi tante quanti sono i loro interpreti, dato — e non sempre concesso — che, quando cantata, ognuna venga anche « interpretata ». Penetrarne lo spirito e interpretare! E' ciò che ha fatto il maestro Capello.

I begli incontri che faceva un po' dappertutto con quel mazzo profumato di villotte anonime, trascinava a ripeterle parecchie volte i presenti d'ogni osteria. E d'estate, all'aperto, in quelle « private » dei suoi colli e di quelli circostanti — osterie che egli senza malanimo chiamava « cappelle » — celebrava come un rito, con la villotta e quel bicchiere che con essa gareggiava in squisitezza!

I successi più vivi li ebbe nelle peregrinazioni col suo Quartetto, per quelle esecuzioni in cui ricorrevano, come spruzzi iridescenti, le sue celebri « anonime ». C'è da dolersi che il Friuli non abbia una discoteca di quel quartetto, per le voci che lo componevano, il repertorio sapientemente scelto, l'interpretazione accurata e impegnativa.

Ecco perchè ho detto che il riconoscimento epifanico di Tarcento che lo ha premiato è arrivato abbondantemente in ritardo. I numerosi cori sorti fra le due guerre in tanti paesi del Goriziano, dovevano principalmente a lui la loro nascita e un po' anche la maniera di cantare, perchè il suo coro e il suo quartetto avevano fatto scuola. Il maestro Capello, piuttosto che di usignolo, era sinonimo di « coro », di « canto friulano ».

Ma anche Capello aveva il rovescio della medaglia, come tutti. Lo fece conoscere quando volle creare il suo capolavoro d'interpretazione con le quarte « Gotis di rosade » di Seghizzi (lo dico per inciso: sono tentato di credere che Seghizzi sia stato indotto a comporle dopo aver udito Capello: non per nulla gli offrì le Quinte, prima di stamparle). Era come cambiarsi d'abito. Già al primo attacco, « No vuèi vê chel brut veciat », si capiva che non bastavano gli occhi brutti, la bocca e il gesto sprezzante per dar a vedere che quel disgraziato era proprio brutto e vecchio. Egli non ci credeva; sapeva che la ragazza s'era imbronciata con l'amoroso e giocava a ingelosirlo. Anche il finale « A bussâ fantatis biells » lo imbarazzava e lo irritava. Gli erano appena bastate due soste, prima di giungere in fondo, per riposare con « Al è gnot e scûr di ploe » e scherzare motteggiando con « No ti vèssio mai viodude », quand'ecco, improvviso, quel finale, con un crescendo sempre più forte fino a farsi rumoroso (a Roma, nel concorso del '29, l'eco vibrava nella grande sala dopo che era uscito l'ultimo cantore). Egli l'avrebbe accettato, ma non con quelle parole. « Questo è un baciare da ubriachi! » esclamava indignato; perciò il finale lo conteneva nella maniera con cui il cavaliere imbriglia il cavallo imbizzarrito. Sapeva che non doveva farlo per l'esigenza della meravigliosa tessitura. Ma egli vi vedeva sotto una delle sue creature anonime cui doveva dare il suo nome, e ne soffriva. Avrebbe potuto fingere d'ignorarlo, ma si sarebbe smentito.

Ora anche lui è andato innanzi con gli anni, non col cuore. Lo trovate ancora, sebbene non così spesso come una volta, in qualche osteria privata dove trova sempre degli amici — ne ha tanti, sparsi un po' in ogni dove — che gli chiedono: « Mestri, un cjantût! ». Taluni vorrebbero una romanza. Non li accontenta. Delle romanze dei suoi anni verdi ci mette qualcosa nel grappolo di villotte che sfila da una misteriosa tasca del cuore: ogni volta nuove, fresche, agghindate a festa.

Vien fatto di pensare: quando uscirà di scena, chi lo sostituirà?

LUIGI ZOFFI

Questa foto è stata scattata lo scorso 15 gennaio, in occasione della festa degli emigranti di Ravascletto. Con i nostri cari lavoratori in procinto di far ritorno all'estero, sono il dinamico parroco del paese, don Luciano De Vora, e il presidente e il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo». (Foto A. Comedò, Ravascletto)

FERVIDI CONSENSI A TORINO PER LA GASTRONOMIA FRIULANA

I cibi ed i vini del Friuli hanno ancora una volta riscosso un entusiastico successo in occasione del secondo concorso gastronomico che, sotto gli auspici dell'Accademia italiana della cucina, si è svolto a Torino e al quale hanno partecipato tutti i Circoli regionali italiani operanti nel capoluogo piemontese. Non è certo per spirito campanilistico che affermiamo che la sera del 1° febbraio, quando è stato il turno del « Fogolâr furlàn », l'apprezzamento dei numerosissimi convitati per il desinare nostrano è stato oltremodo caloroso ed unanime. Va tuttavia chiarito che la manifestazione — svoltasi nel lussuoso ristorante « San Giorgio » al parco del Valentino, sul Po — oltre a far conoscere ed apprezzare ai rappresentanti delle varie regioni d'Italia e ai torinesi stessi le specialità gastronomiche del Friuli, e a costituire pertanto una valorizzazione della nostra terra ai fini turistici, aveva anche uno squisito significato umano: quello, cioè, di cementare vieppiù l'unione fra i vari sodalizi regionali in Torino: un nobile intento di cui va dato soprattutto merito alla « Famija turineisa » che da moltissimi anni ormai persegue tale lodevole finalità.

Alla « serata » erano presenti 120 rappresentanti dei Circoli regionali, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, gr. uff. dott. Faustino Barbina, il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dott. Pellizzari, oltre una folta schiera di torinesi e di soci del « Fogolâr furlàn » appartenenti a tutte le categorie sociali — dall'operaio al docente universitario, dall'impiegato al magistrato e al professionista — come è nello spirito voluto dall'Ente « Friuli nel mondo », di cui il sodalizio torinese (al pari di tantissimi altri sorti in Italia e all'estero) è una creatura spirituale, e il presidente del quale, ing. Bruno Missio, coadiuvato dai componenti il direttivo, ha fatto gli onori di casa. Fra gli intervenuti erano, con i rappresentanti dell'Accademia italiana della cucina, il sen. Bruno Massobrio e il comm. rag. Guido Rosazza presidente della « Famija turineisa », entrambi sinceri amici ed ammiratori del Friuli; l'ing. Ermete Angius, provveditore alle opere pubbliche del Piemonte; il dott. Augusto Dotti, assessore all'Economato del Comune di Torino e segretario generale dell'Associazione « Piemonte Italia », il quale rappresentava anche l'on. Giuseppe Pella che aveva inviato un telegramma di adesione; il provveditore agli studi prof. Ernesto Lama; il dott. Ponti, l'avv. Filippi e l'avv. Fenu per la Famiglia sarda e in rappresentanza dell'avv. Gustavo Piu, presidente della Corte d'appello; l'avv. Antonio Salerno, presidente del Circolo calabrese; l'avv. Paolo Biggio, presidente del Circolo ligure; la nobildonna signora Iginia Pezzani Tomasinelli per l'Associazione « Granducato di Parma »; l'ing. Paolo Aita per la Famiglia siciliana; l'ing. Mario Balzanelli per l'« Oasi mantovana »; l'ing. Fausto Biondolillo per l'Unione meridionali e immigrati in Piemonte; la gentile signora Irmgard Sormani Hampel, segretaria per l'Italia del SNNENBERG; il conte Orsi; il cav. Vanoni; il dott. Angelo Scursatone; il dott. Andrea Boscione e il dott. Castellotti per la RAI - Radiotelevisione italiana; il giornalista dott. Guido Bassi della « Gazzetta del popolo »; il « Gianduia » piemontese 1966; e tanti, tanti altri. Autorità della Regione Friuli - Venezia Giulia e della provincia di Udine avevano inviato la loro adesione, auspicando per la buona riuscita della manifestazione.

Anfitrione della serata è stato il signor Giuseppe Salon, di Arta Terme, (vincitore del « piatto d'argento » al recente concorso gastronomico friulano indetto dall'EPT di Udine), il quale ha approntato, curandone personalmente la preparazione, un menu ogni portata del quale è stata salutata da scroscianti applausi.

Dopo un brevissimo saluto pronunciato dal presidente del « Fogolâr » di Torino all'indirizzo degli oltre duecento convenuti, il direttore della nostra istituzione ha dato una sintetica ma esauriente ed efficacissima esposizione delle caratteristiche gastronomico-geografiche del Friuli, accolta con fervidi applausi perchè è servita a far meglio conoscere tutte le località della «piccola patria»: dalla Carnia all'Adriatico e dalla Livenza all'Isonzo. A termine del convivio, il gr. uff. dott. Barbina, ringraziando gli ospiti, ha fatto omaggio di un'elegante cartella di stampe ai presidenti dei Circoli regionali e ha offerto un dono-ricordo a tutti i commensali, dando loro appuntamento in Friuli per la prossima estate, al fine di visitare i centri di maggior interesse storico, artistico e turistico e di celebrare insieme, con fraterno cuore, il centenario dell'unione della nostra terra all'Italia.

CITTADINO ONORARIO DI CAMPINAS

Nel corso d'una solenne cerimonia svoltasi nel salone nobile della Camera municipale di Campinas (Brasile), il presidente della camera stessa, dott. Romeu Santini, ha conferito al nostro corregionale sig. Livio Fancello, funzionario del Vice Consolato d'Italia, il titolo di cittadino onorario.

A nome delle autorità presenti, il « vereador » sig. Oreste Quercia ha brevemente ricordato i rilevanti servizi resi in campo assistenziale e culturale dal sig. Fancello alla collettività italiana; successivamente il presidente della Camera municipale, dopo aver dato lettura del diploma che conferiva al friulano sig. Livio Fancello la cittadinanza onoraria di Campinas, ha pronunciato un cordiale discorso, in cui ha detto fra l'altro: « Il nostro riconoscimento per le attività svolte dal sig. Fancello in questi diciotto anni di permanenza fra noi, come esemplare funzionario del Vice Consolato italiano, è giusto e meritato; e vorrei che acquistasse un significato ancora più vasto, per dimostrare a tutti che il cittadino esemplare, colui che ama la propria patria, ovunque si trovi è circondato da rispetto e stima: perchè solo chi ama la terra che gli ha dato i natali, solo chi per essa è pronto a dare tutto, può rispettare ed anche amare la terra che lo ospita ».

Al termine della cerimonia, alla quale erano intervenute le massime autorità civili e militari di Campinas, oltre ad un folto pubblico, il sig. Fancello è stato calorosamente festeggiato. Notati, tra i presenti, il deputato Jamil Gadia che rappresentava l'Assemblea dello Stato, il vice sindaco dott. Alfredo Maia Bonato, il vice console d'Italia dott. Ciro Branca, il vice console di Spagna, sig. José Sanches, il cancelliere del Vice Consolato d'Italia, dott. Luigi Di Bella, il direttore dell'ICIB locale, prof. Rubino Lacarra, il comandante della guarnigione militare, col. Edmundo da Costa Neves.

Al sig. Livio Fancello, che nel grande ed amico Paese sudamericano tiene alto il buon nome dell'Italia e del Friuli, esprimiamo la nostra soddisfazione per l'alto riconoscimento e gli auguri più sinceri.

CAMPINAS (Brasile) — Il presidente del Consiglio municipale, dott. Romeu Santini, consegna il diploma di cittadino onorario al cav. Livio Fancello.

UN VALOROSO A ROSARIO

Da un ritaglio, gentilmente speditoci da Rosario, de « Il Corriere degli italiani », abbiamo appreso del recente incontro di un giornalista con un nostro corregionale: il sig. Attilio Missoni, di 73 anni, nativo di Moggio Udinese, emigrato nella città argentina.

Scrive dunque l'articolista d'aver avuto il piacere di intervistare il nostro conterraneo, il quale « il 26 ottobre 1918, sul Monte Grappa, si meritò una medaglia d'argento per esser riuscito, quale sergente degli arditi, in un'audacissima azione, a mettere fuori combattimento un nido di mitragliatrici, situato in una grotta, catturando otto soldati nemici e le loro armi ». Lo scritto prosegue ricordando che nelle ricorrenze patrie il sig. Missoni può appuntare sul petto, oltre la medaglia d'argento, i nastrini di diverse croci di guerra e medaglie commemorative. « Egli ci ha stupito — dice l'articolista — per la freschezza dei suoi ricordi su avvenimenti svoltisi 50 anni or sono. Piuttosto restio a parlare di sè, egli ha tenuto a dichiararci che il comportamento di tutti i soldati italiani, specialmente nelle fasi decisive della grande contesa, fu di un eroismo e di un'abnegazione veramente superiori ad ogni elogio, e che molti altri insieme a lui avrebbero dovuto essere decorati ».

Ancora una volta le dichiarazioni del nostro corregionale confermano che valore e modestia vanno sempre di pari passo, e che i nostri emigrati, con la loro fierezza per aver fedelmente servito la Patria, sono la miglior garanzia che il prestigio dell'Italia è affidato a buone mani. Bravo, sig. Missoni!

INCONTRO A ROSARIO CON IL CONSOLE D'ITALIA

Il presidente e il segretario della « Famèe furlane » di Rosario (Argentina), sigg. Olindo Zampieri e Vincenzo Boccardi, ci comunicano in una lettera-relazione:

La « Famèe » rosarina ha avuto l'onore di ospitare il nuovo console generale d'Italia, dott. Salvatore Botta, in occasione della cerimonia di presentazione del rappresentante del nostro Paese alla collettività italiana. Oltremodo significativa la manifestazione, attuata dal Comitato di coordinamento delle Società italiane in Rosario, e in grazie della quale i presidenti delle singole associazioni dei nostri connazionali ebbero modo di incontrarsi con il dott. Botta e la sua gentile consorte, signora Rosa Maria Griffi.

Erano presenti alla cerimonia il vice console dott. Carlo Volpetti, e gentile signora, il presidente del Comitato delle Società italiane in Rosario, cav. uff. Rodolfo Ruggieri, il cav. Angelo Campodonico, il prof. Luigi Ciriello, il sig. Domenico Deco, il cav. Andrea Rossetti, il direttore dei corsi superiori della « Dante Alighieri », dott. Manfredo Tognocchi, il sig. Salvatore Sanfilippo, presidente della Società « Alcara Li Fusi », la signora Estela Jaccuzzi, presidente della Società « Donne italiane », e tanti, tantissimi nostri connazionali. A tutti hanno fatto gli onori di casa il presidente della « Famèe », sig. Zampieri, e i componenti il Comitato direttivo.

L'incontro del console generale d'Italia con i nostri connazionali è stato cordialissimo: il dott. Botta si è intrattenuto affabilmente con tutti, e di tutti si è interessato con semplicità, riscuotendo immediatamente deferenza e simpatia. Al termine della cena, parole di saluto e di augurio all'indirizzo dell'ospite illustre e graditissimo e della sua gentile consorte sono state pronunciate dal presidente del sodalizio nostrano e dal cav. uff. Ruggieri a nome del Comitato di coordinamento delle Società italiane in Rosario.

Prendendo a sua volta la parola, il console generale d'Italia, dopo aver espresso la propria gratitudine per le attestazioni di cordialità rivoltegli, ha detto testualmente: « Questo mio primo incontro con voi, degni rappresentanti delle numerose istituzioni italiane in Rosario, apre il mio ingresso in questo nuovo ambiente, e il mio animo è desideroso di conoscerlo e di inserirvisi, per instaurare rapporti di cordialità e di amicizia. Desidero far presente che anche nelle mie passate gestioni consolari non mi sono limitato ad assolvere l'incarico da un punto di vista di semplice amministrazione e di tutela degli interessi della collettività, ma ho sempre desiderato vivere con gli italiani e fra gli italiani al fine di creare, senza distinzione di categorie sociali, un'atmosfera di comprensione e di equilibrio ». Ed ha così proseguito: « Da quando sono giunto qui, mi sono reso conto della grandiosità delle opere da voi realizzate e della solidità delle posizioni economiche e sociali conquistate, le quali hanno esaltato le tradizionali virtù della gente d'Italia ed imposto il nome e il prestigio della nostra Patria. Ho anche considerato l'opera feconda svolta dalle associazioni italiane nei settori culturale, sociale, assistenziale, ricreativo e religioso: opera che è valsa a cementare la coesione della collettività residente in questo meraviglioso capoluogo. Tanta imponenza di opere, di fervore lavorativo e di clima italiano hanno colmato il mio cuore di soddisfazione e di orgoglio, e desidero pertanto confessarvi la mia intima gioia per esser stato nominato console generale in Rosario e assicurarvi il mio fermo proposito di offrire a tutti, con entusiasmo, ogni possibile collaborazione, improntata alla più schietta forma di rapporti democratici ed amichevoli. Con tali sentimenti io rivolgo il mio cordiale saluto a tutti gli italiani residenti nella giurisdizione consolare. Ai friulani, in particolare, la mia calorosa stretta di mano in segno di stima e di simpatia ».

A nostro mezzo, la « Famèe furlane » augura al dott. Botta una felice permanenza in Rosario. L'Ente « Friuli nel mondo » si associa, con i migliori voti per la sua carriera diplomatica.

ROSARIO *(Argentina) — Il nuovo console generale d'Italia rivolge il proprio saluto ai rappresentanti delle Società italiane operanti nella città, al termine del pranzo d'onore nella sede della « Famèe ».* (Foto Enzo Bortolomi, Rosario)

VILLA BOSCH *(Argentina) — Una foto scattata subito dopo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dell'Unione friulana Castelmonte. Da sinistra a destra: il cav. Abele Mattiussi, presidente onorario dell'Unione; il sig. Davide Paier, presidente del Circolo friulano di Avellaneda, con la bandiera argentina; una gentile signora friulana; don Alberto Cimbaro; un'altra gentile signora nostra conterranea; i coniugi Rizzo Tomadini, madrina e padrino della bandiera italiana; il sig. Rolando Revelant, presidente dell'Unione friulana Castelmonte.*

Solennemente benedetta la bandiera dell'"Unione friulana Castelmonte,,

Lo scorso 21 novembre ha avuto luogo a Villa Bosch (Argentina) una solenne cerimonia nel corso della quale è stata benedetta la bandiera dell'Unione friulana Castelmonte, l'istituzione di cui le nostre colonne si sono ripetutamente occupate. La perfetta ed entusiasmante riuscita della manifestazione si deve al Consiglio direttivo dell'Unione, sotto la zelante guida dei sacerdoti friulani don Alberto Cimbaro e don Carisio Pizzoni. Numerosissimi — circa ottocento — i convenuti, giunti da ogni regione argentina; tra essi ha fatto gruppo a sè una schiera di oriundi delle Valli del Natisone, che per la Madonna di Castelmonte nutrono particolare devozione.

La benedizione alla bandiera è stata impartita nella chiesa di Villa Bosch, alla quale invitava il melodioso squillo, inciso su disco, delle campane di Azzano Decimo. Madrina e padrino del vessillo sono stati i coniugi sigg. Wilma e Marino Tomadini, che lo hanno donato all'Unione; con la bandiera italiana era quella argentina, recata dal presidente del Circolo friulano di Avellaneda, sig. Davide Paier. Le precedevano due bimbe in costume friulano, con sulle spalle la caratteristica gerla, colma di rose e di garofani. Un gruppo di « penne nere », comandate dal magg. Olivero, scortava i vessilli. Sull'altare maggiore della chiesa era esposto il quadro della Beata Vergine di Castelmonte, letteralmente coperto di fiori. La S. Messa è stata celebrata dal sacerdote friulano don Edoardo Gloazza, parroco di Caseros; sedeva all'organo un altro nostro conterraneo, il sig. Francesco Cattaruzzi, che intonava gli inni religiosi ai quali i fedeli rispondevano con fervore e devozione grandissimi. Prima della celebrazione del sacro rito, il sig. Mario Plos, cui tanto si deve per la costituzione dell'Unione friulana Castelmonte, ha invitato la folla dei fedeli ad elevare la preghiera alla Vergine affinchè quanto prima possa sorgere in Villa Bosch il santuario a lei dedicato.

Alla solenne cerimonia erano presenti autorità ed esponenti delle collettività friulane; tra esse, il vice console della città di San Martin, dott. Giovanni Bottero, il generoso donatore dei terreni per l'erezione del santuario, ing. Giuseppe Antonio Rocha, il presidente della FACI cav. Abele Mattiussi, il cav. Elio Pagani, il presidente dell'Unione friulana Castelmonte, sig. Rolando Revelant, con il direttivo al completo, il già ricordato presidente del Circolo friulano di Avellaneda, sig. Davide Paier, il presidente della « Famèe furlane » di Florencio Varela, sig. Luigi Sperandio, i fratelli Crozzolo in rappresentanza della Società friulana di Buenos Aires, il sig. Elso Della Picca presidente della « Famiglia pantianicchese », il musicista m.o Rodolfo Kubik, la signora Angelina Florit e consorte, rispettivamente sorella e cognato di Sua Eminenza il card. Ermenegildo Florit arcivescovo di Firenze.

Al termine del sacro rito, nel corso del quale il celebrante ha pronunciato elevate parole di circostanza, l'ausiliare del vescovo di San Martin, mons. Arnoldo Bois (il presule partecipava al Concilio ecumenico in Roma), ha impartito la benedizione alla bandiera dell'Unione. A chiusura della cerimonia religiosa, il dott. don Luigi Mecchia, che ha anche composto una speciale preghiera per i friulani (essa sarà stampata e distribuita ai partecipanti al secondo pellegrinaggio a Villa Bosch, fissato per la terza domenica del prossimo marzo), ha rivolto ai fedeli nobili e commoventi espressioni.

Successivamente, la moltitudine ha raggiunto il magnifico parco gentilmente messo a disposizione dai fratelli La Salle, per il pranzo. Oltre 700 persone hanno consumato l'« asado », il classico piatto argentino, al quale però il Consiglio direttivo dell'Unione friulana Castelmonte aveva voluto aggiungere un cibo tipicamente nostrano: un'insalata di « fasui, patatis, vuainis, erberave e civole frescje »: ed è facile intuire quanto tale gustoso desinare — servito da trenta gentili signorine — sia stato gradito. Allegria e cordialità vivissime, dunque: sottolineate, naturalmente, dal canto delle villotte, suscitatrici di nostalgie e di cari affetti. Ai commensali ha parlato, attraverso i microfoni, il cav. Elio Pagani, che ha porto a tutti il saluto affettuoso dell'Ente « Friuli nel mondo », del custode del santuario di Castelmonte, dell'arcivescovo di Udine mon. Zaffonato, del Primate dell'Argentina mons. Caggiano, del vescovo titolare e di quello ausiliare di La Plata, mons. Plaza e mons. Pironio. Dal canto suo, don Mecchia ha illustrato gli ideali e i progetti dell'Unione, invitando i nostri corregionali ad appoggiarne con entusiasmo le iniziative, e in particolare il progetto della costruzione del santuario, per il quale una signora residente in Friuli ha fatto già pervenire, attraverso i coniugi sigg. Gomba, una generosa offerta. Le parole di don Mecchia hanno fatto sì che si registrassero le prime adesioni all'Unione e le prime elargizioni a favore del tempio che onorerà in Argentina, dove risiedono tanti figli del nostro Friuli, la miracolosa « Madonna nera » di Castelmonte.

ONORIFICENZA

Ci giunge notizia da Roma che all'amico Alfredo Milocco, originario di Terenzano, da anni al Ministero del commercio estero e zelante ed appassionato segretario del « Fogolâr furlàn » della capitale, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere ufficiale della Repubblica.

Al nostro egregio corregionale, sempre distintosi nell'opera di assistenza a favore dei friulani e particolarmente prodigatosi in occasione del grandioso raduno di Latina dello scorso anno, i nostri sinceri rallegramenti ed auguri.

Auguri da Copenaghen

Un « codicillo » al nostro articolo intitolato « Ricambiamo gli auguri » pubblicato nel numero scorso del nostro periodico, che era già in corso di stampa quando — graditissima — è giunta al presidente della nostra istituzione una breve lettera da Copenaghen, firmata da 31 nostri corregionali emigrati nella capitale danese, e così concepita: « Riuniti nel nostro Fogolâr e ricordando il caro Friuli e la nostra cara Patria, l'Italia, inviamo a Lei e ai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » il più fervido augurio per il nuovo anno ».

A tutti i gentili firmatari della lettera — dirigenti e soci del « Fogolâr » — il più sentito ringraziamento, e il voto che il 1966 sia, per tutti e per ciascuno, apportatore d'ogni bene.

MELBOURNE *(Australia) — Questa foto è stata scattata in occasione del ballo a favore dei bimbi spastici organizzato dal sodalizio nostrano (ne abbiamo ampiamente riferito nel nostro numero di gennaio), nel corso del quale è stata eletta « Miss Fogolâr furlàn » la gentile signorina Marisa Valoppi, nativa di Sedegliano, che qui vediamo tra il console generale d'Italia, dott. Strigari (a sinistra), e il rappresentante dell'Associazione pro bimbi spastici della città. Come si ricorderà, la nostra graziosa corregionale ha successivamente conquistato anche i titoli di « Miss Italian Community » e « Miss Beneficenza ».*

GLI EMIGRATI E IL DIRITTO ELETTORALE

La Camera dei Deputati ha approvato la legge Taviani che apporta notevoli modifiche alle vigenti norme in materia di elettorato attivo. Per essa, i cittadini emigrati definitivamente all'estero (e che, sino ad oggi, venivano cancellati dalle liste elettorali appena depennati dal registro di popolazione) d'ora innanzi potranno mantenere l'iscrizione nelle liste elettorali per sei anni, dalla data della cancellazione anagrafica, senza bisogno di alcuna formalità. Dopo i sei anni, potranno conservare la qualità di elettore, inoltrando, attraverso l'autorità consolare, una semplice domanda al sindaco del Comune nelle cui liste sono iscritti.

A FERDINANDO PRIMUS LA COMMENDA DI S. SILVESTRO

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il sig. Ferdinando Primus, nativo di Cleulis di Paluzza ma da lunghi anni emigrato a Filadelfia (USA), dove è largamente noto per la sua attività di costruttore edile, è stato recentemente insignito dal Santo Padre dell'alta onorificenza della commenda dell'Ordine di San Silvestro papa, per le benemerenze dal nostro corregionale conseguite in campo filantropico. E' da rilevare, infatti, che il sig. Primus, durante la sua permanenza in America, si è instancabilmente prodigato nell'assistenza a numerosi nostri connazionali, ai quali non solo ha offerto un immediato aiuto finanziario, ma ciò che essi principalmente desideravano: il lavoro.

Al comm. Ferdinando Primus le espressioni del nostro più cordiale rallegramento e tanti auguri, anche a nome degli emigrati friulani, e in particolare degli appartenenti alla folta comunità clauliana di Filadelfia.

Il sig. Ferdinando Primus, emigrato in Filadelfia, con le insegne e il documento pontificio che lo nomina commendatore dell'Ordine di San Silvestro.

PROMOZIONE

Il maggiore Egone Sottocorona, valente ufficiale dell'aeroporto di Latina e responsabile, tra l'altro, dei servizi stampa, è stato recentemente promosso al grado di tenente colonnello.

Al col. Sottocorona, attivissimo dirigente del « Fogolâr furlàn » dell'Agro pontino e nostro fedele amico e abbonato, vivissime felicitazioni e fervidi auguri.

Quatri cjàcaris sot la nape

Il Diaul pe vile

Siôr Tite al è un biel omenut su la cinquantine. No l'à mai pensât di sposâsi, ma al à tignût simpri dûr il vizi di lâ a nasicâ e rodolâsi intôr des cotulutis, ancje di feminis maridadis.

Siôr Tite al à une vore di passion di lâ a fâ visite a siore Linde, une biele sposute; ma jè, a dî la veretât, no j comude afât di vêlu tra i pîs.

* * *

A l'omp di siore Linde i plâs di lâ a cjazze, e la passion 'e jè chê di lâ a trai ai masurins. Par chest j tocje lâ fûr di sere e tornâ dongje quant c'al pò, a secont c'al va plui o mancul lontan.

Siôr Tite al cognos il metodo, e quant che lu viôt lâ fûr, al sbrisse svelt in cjase di siore Linde, dut galandin e complimentôs. La femine, une biele dì, si stufe e ti vise il marît.

— Sint po', Nardin, ogni volte che tu vâs a cjazze mi capite in cjase chel peànt di siôr Tite e a mi no mi comude; 'e puedin ancje pensâ mâl!

— Ah! ise cussì? — al dîs il marît. — Spiete, spiete!

Co' rive la sere, al cjape sù la sclope e vie. Chel altri, tac!, pront a entrâ:

— Oh! siore Linde, che Diu la benedissi! puedio fâi un frègul di compagnie?

— Po sì, benedet siôr Tite, che si comudi.

Intant Nardin, za d'acordo cu la femine, al torne indaûr e al zoncòne e al bruntule par fâsi sintî.

— Joisus!... al è miò marît! Ce al di jessi sucedût?... Che si scuindi, lu prei, siôr Tite! Se lu cjate ca, puare mai me e mâl ancje par lui.

* * *

T'un cjanton de cusinone al jere un brintielut plen di plume. Siore Linde 'e veve disvuedât il jèt e par no sparnizzâle 'e veve pensât di metile lì.

La femine, figuransi sbigotide, 'e cjape par un braz siôr Tite e, sburtìnlu in tal brintiel, j dîs:

— Lì dentri, svelt, svelt!...

E cussì disint lu jude a ficjâsi sot la plume.

In chê, si viârs la puarte e Nardin al jentre.

— Po', ce dal diàul ti âl sucedût di tornâ indaûr cussì svelt?...

— Tas, corpo da l'estrighe! No mi à mai tocjade une robe compagne; no sojo lât vie senze cartucjs. Di bon co' soi visât apene fûr dal paìs. Ma... zaromai, no torni nancje vie plui jo, ve!

— Fâs come che tu crodis — i dîs la femine, e j fâs di moto.

— Orpo, cjale, — al dîs Nardin. — Ce biele pensade! 'O viôt che tu âs sul fûc une cjalderie di aghe di bol e a' larès propi ben par dâi une sbrovade a di chê plume, che dal sigûr 'e po' vê qualchi tarme.

Al tire ju dal fûc la cjalderie e al scomenze a sclipignâ la plume cu l'aghe bolint.

— Cjale, o âi dit jò, viodistu che si môf!... Târmis, târmis, benedete!

* * *

Si po' dome imaginâsi, se siôr Tite nol veve di movisi a sintîsi a sbrovâ la cope!... A un siârt moment nol resist plui: al pete un salt fûr de podine e, dut implumât come un ucelàt, al t'infile la puarte e vie di corse come une saete.

Dopo cene, la int 'e je mieze fûr dal paìs; i vecjos, sintâz fûr dal porton a contâses e i zovins pal bore.

A viodi chel fenomeno a cori come un danât 'e scomenzin a sigâ:

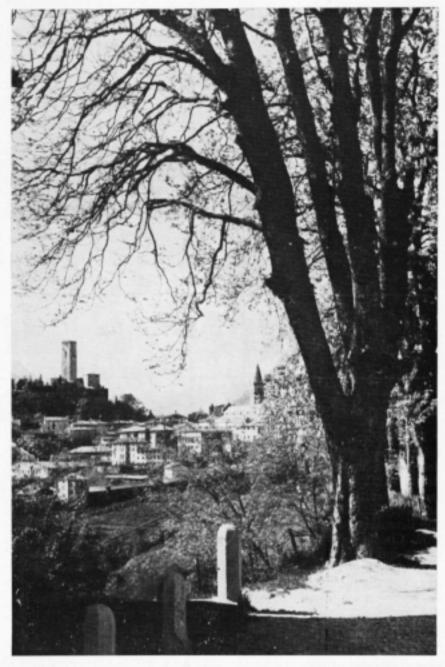
— Il Diàul! Il Diàul! Il Diàul pe' vile!...

Ma lis feminis no tàsin... e tal doman dut il paìs al saveve cui c'al jere il Diàul!

BEPO CHIARANDINI

Dutis bravis...

Dutis bravis, dutis buinis
fin ch'a son di maridâ:
doi-tre dìs dopo sposadis,
dute robe di tornâ.

(Villotta popolare)

In questa bellissima foto, una veduta parziale di Gemona con il castello e il duomo, l'uno e l'altro ricchissimi di storia. (Foto Pignat, Udine)

Al mantignì la sô peraule

Chiste 'e jè une storie vere, e lis stòriis veris viodarês che son simpri lis plui bielis.

Al ere une volte, quan' che l'Austrie 'e faseve di parone in Friûl, un puar cjaliàr che al si clamave Toni Racli di Palme.

Liberât il so paìs, in tal 1848, chest bon talian, content come une pasche, al zure « di no volé plui cjalâ in muse un sol todèsc ».

Po, par disgrazie, i todèsc no tôrnino a Palme subite? Toni Racli, da ver galantòm, nol ûl manciâ di peraule, e al si siare in cjase par no viodiu. Ma intànt par vivi bisugne lavorâ, e lui al lavore; dome che par cjoli la misure des scarpis a la int, cumò al mande atôr la so fèmine, o al fâs vignî i aventôrs in te sô cjamarute.

Cussì al rive fintremai al 1866, quan'che finalmentri Palme e il Friûl si unirin a l'Italie, che un pôc 'e volte, cun tante fede, tant sanc, tante volontât, 'e leve paránt fûr duc' chei che j fasevin di paròns in cjase. E, alore, dopo disevòt agn, Toni Racli al torne fur di cjase.

Dongje di chest biel tipo di bon talian, si pò meti il marangon Pieri Mer di Udin. Un soldât todèse, une dì, cun t'un patâf i butà jù il cjapiel; e Pieri d'in che volte, fin che a Udin 'e à comandât l'Austrie, no lu à plui mitût sul cjâf ne d'istât ne d'unviâr.

LEA D'ORLANDI

Chel moscjo di gno nono

A' còntin che gno nono, di vite sô, al védi stât in glesie une vore da râr: juste quant ch'al veve scugnût, che si sa parcè. A comunicâsi, po, dopo la prime volte, nissun nol rivà a cunvinzilu a lâ. Mico ch'al fos un trist omp o un Satanas, ma al jere di impinion che cui afârs de glesie a' vessin vût di impeolâsi — come ch'al diseve lui — dome lis feminis e i vedrans. A duntrine, di pizzul, al veve stât un pâr di voltis: l'ultime 'e jere stade chê di quant che il viejari lu veve clamât a dî-sù di bessôl.

— Ce j uèlie, Pieri, par lâ in paradîs? — j veve domandât il viejari.

— Bon voli, buine gjambe e voe di cori! — al veve rispuindût gno nono petant un salt fûr pe puarte viarte. E dopo nissun lu viodè plui su lis bancjs di duntrine.

Bisugne dî però che in ta chel an che lu vevin fat bon pal militâr, sô mari lu veve cunvint di lâ a cjapâ Pasche. Ma ce vitis, puare femine! 'E veve fin scugnût impromètij di copâj, in chê dì, l'ultime dindie, ch'e veve sparagnât di vendi par mètile in côf: un uadagn sigûr, sacrificât a pro de anime dal fi.

Stabilide la domenie dal timp di Pasche, a ore di Messe pizzule, gno nono, metût in gale, si invià a fâ il so dovê di bon cristian.

— La dindie eh, mari! Brût e lès a misdì, e il rost cheste sere — j veve racomandât a sô mari prin di lâ fûr di cjase.

Chê puare femine 'e veve spessëât a jevâ, a cjapâ la dindie e copâle; a gjavâj lis plumis, a fâ lis parz: cjâf, cuel, zatis e alis pal lès; il minuzzam pe friture e pet, cuessis e cudurûl pal rost. Cul cûr che j sanganave, si capìs!

Gno nono, se nol ves vût di passâ denant da l'ostarie di Burbe, al sares dal sigûr rivât dret in glesie; ma alì, su la puarte, al jere Mondo, il so compagn, fermât par un bìssul prime di lâ in marine, che si capive dal parecjo: pènule e cosse, pojadis intôr dal mûr.

— Po indulà vastu a di chest'ore, Pieri? — j veve domandât Mondo.

— A cjapâ la Pasche. —

— Tu âs timp. 'Nin ca. Un bìssul di sgagne che ti neti il stomi. —

Posto che Mondo al pajave al jere di stupiz rifudâ. E po la sgagne j plaseve a gno nono. Di un bìssul al vignì fûr un altri. E dopo al capità Jacumin, ch'al lave a trai: e fûr un altri. In chel al veve sunât l'ultin bot di Messe, ma gno nono no lu veve sintût.

— No tu cjapis Pasche uê, tù! — j veve dit Burbe.

— Parcè? —

— Tu âs rot il dizun. —

Dal afâr dal dizun prime di comunicâsi no si jere impensât. E nancje sô mari no lu veve visât. Aromai, inalore, bìssul plui, bìssul mâncul, nol impuartave, e Pasche al veve timp di cjapâle la domenie dopo.

Al sunave misdì ch'al jere a cjase: un ninin alterât, ma no cjoc. La taule 'e jere parecjade cu la tovae blancje, e la mignestre 'e jere za tal plat: un brût penz e lusint, cui tajadei. Tal miez un biel platon di lès, e un veri di bacò.

Sô mari 'e veve capît subit che nol jere a ploumb, ma 'e jere ben disponude a perdonâj. Però un lamp dopo j jere vignût un dùbit: — Dîs po, fi: astu cjapade Pasche? — j veve domandât.

— Nò, mari! —

— Ah lazaronat che tu sês — 'e veve tacât a lamentâsi chê. — E la dindie, cumò, ch'e je bielzà copade e cuete? —

— Poben, la mangj instes, jo! — al veve concludût gno nono, brincant la sedon e sintansi a mangjâ come s'al fos stât l'omp plui gjenuin di chest mont.

No sai se la domenie dopo, o quant, al vebi stât pardabon a cjapâ la Pasche.

* * *

Di glesie, duncje, nol bazzilave tant, gno nono; ma pai bai di Carnevâl al doventave mat. E i bêz, o cussì o culà, j vignivin simpri fûr. Di sô mari no 'n' cjapave gran, dal sigûr, che no 'n' veve mai avonde par tirâ dilune cu la famèe. Cul lâ in marine, o a dishoscâ, o a spiulâ e, dopo, a vendi e passarins, e zocuz e stielis, qualchi chilo di forment, al tirave-sù alc par gjoldi il Carnevâl.

Ma un an 'e jere tante di chê miserie che Carnevâl a' varessin podût fâlu sì e nò dome i bacans.

Gno nono nol podeve dâsi pâs. Al saveve — 'e je vere — che sô mari 'e veve sparagnât uns quatri carantans e che ju veve metûz-vie, spietant il piês; ma nol olsave a domandâjai: ju vares cjolz, pluitost, s'al ves savût indulà che ju tignive logâz. E logâz ju veve, sô mari, in tal puest che je 'e crodeve ch'al fos il plui sigûr: tal segluz da l'aghe sante! « Culì nol met lis mans chel moscjo, veh!, che no si segne mai! »; e 'e stave sul sigûr.

Ma une domenie di sere, biel ch'e tornave di funzion, une sô gnezze j dîs che Pieri j dave dentri sul bal ce ch'al podeve. Jerial di crodi? Ch'al ves cjatâz i bêz? E cun chel dubi si presentà sul bal.

Pieri al jere là, beât e content, ch'al brazzolave une polzete come il plui siôr dal mont.

— Ah Pieri Pieri! — 'e suspirà sô mari — Indulà astu cjolz i bêz, bestiate di un fi? —

— 'O soi stât a segnâmi, mari! — j zigà chel, scodolant tal miez dai balarins.

ALVIERO NEGRO

(da « Strolic furlan pal 1966 »)

L'antico castello di Prampero, a Magnano in Riviera.

Las cjartas dal lòt

Una sera, subit dopo vei parât ju quatri bacons di pan, un poucja di salata e un fregul di luiania, j mi sei puartât viers la cjasa di Bepo, un biât gardovan che, oltri dut, al à eneja il difiêt di barbotâ un pouc, specie quant ch'al à di dî alc d'impuartant.

Dai vêris dal balcon de cusina, risclarât da una lampadina di quindis cjandelas, j ti viut Bepo, ch'al sta messedant un mac di cjartas.

J tuchi su pa' puarta e j entri.

Bepo a' mi squâdra e al rit, cun chel sò mût di ridi ch'al samea plui a una starnudada strapassada che a una esplosion di felicitât o ad alc di simil.

« Fastu un solitari? » — j dis.

« No, noo... J j tenti di di fâ qualchi terno al lòt » — a' mi rispuint.

J seguis al svilup dal zûc e, no senza un grum di stupôr e di interès, j scomenzi a fâ atension a ce ch'al va fasint Bepo.

Lui, dut tranquil, al poia las cjartas a dôs a dôs (in dut a'n ten una ventina) e dopo al scomenza a voltâlas.

Ma a' no son miga cjartas normâls cun bastons, denârs, spadas e copas: no, noo... A' son cjartas fatas da lui stès cul carton e su ogni cjarta al è un numar dal zêro al nûf e sot di ogni numar a si pò lei una nota musicâl: do, re, mi...

Bepo al zira dutas las cjartas, al cjala un pouc dut l'insiema e, dopo vêimi risquadrât un'altra volta cun vôli interrogatîf, al cjapa doi sfueis di cjarta e al controla.

Sôra di un a' son una schiria di numars e di notas; sôra di chel altri a' no è nuia.

Bepo al copia sul sfuei blanc i numars das cjartas e al controla par miez da tabela dai numars e das notas.

Dopo un pouc a' mi dîs: « A' è lada mâ-mâl: j j âi fat un un soul ambo! ».

Jo, tegninmi dal ridi, j doi una manada su pa spâla e po j cjacari in chest mût: « Ma parcè no zuitu par dabon, mo' Bepo. J tu podaresis vinci un sac di bês... ».

« Eh, ce ce ustu che che j ti disi. Jo i stoi pro-provant cussì par vio-viodi se la la fortuna a-a' mi ven in-incuintri. Eneja las cja-cjartas a po-podin servî al-al scopo. Spieta che che j studi ineja...mò un altri pouc e j j tu vio-viodaras che di ter...nos e di quaternas Bebepo an fasarà un...nnna vorona ».

Intant al continuava a massedâ las cjartas sperant che la fortuna a' las da sô banda; ma a' mi samea che incjamò a nol veti cumbinât nuia di bon.

(Parlata di Enemonzo)

FULVIO CASTELLANI

Al è gnot ...

Al è gnot e scûr di ploe
e iò torni in paìs,
par lâ a viodi dal miò zovin,
s'al è muart o s'al è vif!

Se crodès che vò mi amassis
s'al è muart uèi lâi daûr;
s'al è za te sepolture
uèi tornâlu a sgarfâ fûr.

(Villotta popolare)

Il prossimo 9 agosto, Gorizia celebrerà il 50° anniversario della sua redenzione. La foto che pubblichiamo riproduce i monumenti costruiti sul piazzale di Cima 3 del Monte San Michele, che vide l'eroismo di tanti combattenti d'Italia.

STORIE FURLANE

I LONGOBARZ

I Longobarz, int di gjernazie todescje, si son plantâz ta l'Italie dal Nort e massime in Friûl tôr dal 568 d.C. Cividât 'e jé deventade la capitâl dal Duche longobart dal Friûl che dispes al finive cul deventâ re di duc' i Longobarz. Cividât 'e à mil ricuarz di cheste epuche.

'O sin restâz distacâz di Rome dal dut par dusinte agn. Al è stât un distac ancje religjôs. Si son vuz parfin doi patriarcjis, un in Aquilee e un a Grau. Al è stât fondât qualchi biel munistîr.

I Longobarz 'e àn vût ce scombati cui Slâfs ch'e cumparivin pe prime volte, volte, vignint jù par Tulmin e pal Cjars. La storie dai Longobards le à scrite Pauli Diacul, nassût di famèe lôr, in Cividât.

I PATRIARCJIS

Carli il Grant, re dai Francês, al à butât jù i Longobarz ch'e davin masse fastidis a Pape Adrian e al à mandât in Aquilee Paulin, un sant om, ma pluitost contrari ai Longobarz.

Fin dal 728 il patriarcje furlan al ere lât a stâ a Cividât. Il Friûl al è stât gambiât in tune Marcje, un ducât di cunfin, tal 776.

I Ongjarês 'e son passâz tanche un ciclon pal Friûl, massime pe Basse, copant e brusant, colpe di Berengari che ju veve clamâz a judâlu. Par di la veretât 'e jerin stâz ancje prime che ju clamàs e lu vevin fat fuì su la Brente tal 899.

Berengari lu àn coronât re d'Italie e imperatôr a Rome. Il Patriarcje al è deventât princip dal Friûl e da l'Istrie. Cul lâ dal timp si sin cjatâz sot dal imperadôr di Gjermanie e i nestris Patriarcjis 'e son stâz squasi simpri cun lui. Il Friûl al veve il so Parlament. No érin nome patriarcjis ma ancje princips dal Friûl.

Il Patriarcje Popon al à otignût dal imperadôr Corado Secont un grum di beneficis. Aquilee 'e jé deventade une Glesie ch'a comandave a 17 vescui de bande di Pole fintremai in Lombardie.

La steme dal Friûl 'e jere l'aquile d'âur su fons celest, chê stesse dal Patriarcje. Il Beât Bertrant al à difindût l'interes de puare int cuintri i cjscjelans trisc'. I nemîs dal Friûl, Vignesie comprindude, no àn vût nuje cefâ cun lui ch'al à sistemâz Rizzart di Camin, il Cont di Gurizze, e duc' chêi âtris. Lu àn copât ch'al tornave di Rome il 6 jugn dal 1350. Il Patriarcje Marquart tal 1366 al dave al Friûl la sô Costituzion.

La gran part dai siôrs furlans dai cjiscjêi 'e je stade cuintri dai Patriarcjis e no à fat l'interes dal Friûl parecche lu à tignût te disunion.

I VENEZIANS

Vignesie, biel ch'e lave pierdint la place comerciâl tal Mediterani, parvie dai Turcs, 'e à pensât di rivâ ancje in Friûl. 'E à saborât cui Savorgnans, fasint un grum di cunfusion te Furlanie. E, quanche 'e à crodût il moment just, 'e à diclarade vuere al Patriarcje Ludui di Tech.

'E à scugnût batisi par doi àins prin di cjapânus e si é judade cun qualchi tradiment. I Venezians 'e àn fondade la fuartece di Palme, une sitât a forme di stele, fasint lavorâ e pajâ par cent agn i Furlans di 34 paîs. 'E àn imbastide la vuere di Gradiscje tal milsiscent. Cul liûtignint a Udin 'e àn gjavade ogni vere libertât al Parlament furlan, un dai plui vieris d'Europe.

I Turcs 'e àn corût atôr pal Friûl une vore di voltis. Strumîrs e Zambarlans si son pacâz a Udin e fûr di Udin tal 1500. Juste i contadins cui lôr ribaltamenz 'e son rivâz a alzâ un fregul il cjâf, jentrant tal Parlament de Patrie.

Il miôr timp al è stât chel dal milsietcent pe pâs ch'e si veve e pal svilup de industrie, come par esempli chê de tele di Linùs a Tumiez.

Vignesie cui siei pretese' 'e à puartât il Patriarcje di Grau in cjase sô e tal 1751 cun decret di Benedet XIV Pape 'e à netât il Patriarcjât di Aquilee. Al sarà stât aromai vieri, ma al leve ben se no âtri par tegni dongje tre popui diferenz di lenghe e di custums cu la Fede e cul amôr cristian.

I Venezians nus àn lassât une biele place a Udin, biei monumenz ca e là, vilis di siorie e un grum di leons sculpîz. La montagne 'e à viodût i boses a srarîsi e a sparî pal disboscament in pro dal arsenâl di Vignesie.

Napoleon al à metude sot la republiche dai Dîs, tic e tac, tal 1799.

I AUSTRIACS

Par une part dal Friûl i Austriacs 'e àn comandât fin tal 1866 e par chê âtre fin tal 1918. La lôr ministrazion 'e jè stade precise. Nus àn lassât jessi liberamentri furlans e nus àn inviâz, massime tal Gurizzan, su la strade de industrie moderne. Tal 1861 nus àn dade l'autonomie ministrative.

No àn però tignût unît il Friûl e nus àn gjavât il mandament di Puart che lu àn dât a Vignesie e Sapade che le àn dade a Belun.

No jentrìn in merit al Risorgiment che cumò al è daûr a jessi studiât miei che no pal passât.

I TALIANS

Il Friûl al è deventât talian tal 1866. La sô ultime storie 'e jè chê cu l'Italie. L'Italie no à mai vût ce lamentâsi dai Furlans. 'O vin vude su pe schene dute la vuere dal Quindis e pajade la ultime cun tane' sacrificis. E 'o sin sigûrs che l'Italie 'e ricognossarà ch'o vin bisugne di cjatâ il pagnut te panârie di cjase, ch'o vin une lenghe ladine, ch'o vin un'anime e une culture di salvâ.

(da « Scune furlane »)

LIS NESTRIS VILOTIS

MANDI

Ce plui biel di dîsi mandi
quan'che si à di saludâ?
Ma pes stradis si sint « scjâo »
come i gjâz par sgnangolâ!

Zovenòz e zovenòtis
ch'o crodês di vuadagnâ:
a' nol é lengàz plui nòbil
dal dolz nestri fevelâ.

Peraulis di
G. MICHELUTTI

Musiche di
T. TODERO

Jacum mâl intopât

Jacum dai zeis la faseve a duc', ma une dì un ustîr j 'e à fate a lui. Duneje, Jacum al jentre in t'une ostarie, al ordene un cafè, lu bêf, po al domande:

— Trop il cafè?

— Dîs sentesins.

Jacum al pae, po' al domande di gnûf:

— E il sucar?

— Il sucar al è di bant.

Alore Jacum al cjape su dut il boz dal sucar, lu met te sachete, e al va par jessî.

L'ustîr lu cjale, lu clame indàur, al cjape in man la tace de aghe e j 'e strucje te sachete parsore dal sucar.

E sicome che Jacum al vierzeve la boeje par protestâ, al dis:

— Ancje l'aghe, siorut, a' jè di bant.

Un angolo di Friuli immune da frastuoni e da tumulti, una superstite zona di serenità che rasenta l'idilliaco: il fiume Stella a Precenicco.

LA COMMENDA AD ALDO GORTANA

Con particolare piacere abbiamo appreso la notizia che, su proposta delle autorità della provincia di Savona, il geom. Aldo Gortana, nostro carissimo amico e instancabile propagandista dell'opera dell'Ente « Friuli nel mondo », è stato insignito della commenda della Repubblica italiana per i meriti da lui acquisiti nel campo del lavoro e delle realizzazioni sociali.

Non sarà davvero superfluo, pensiamo, illustrare il « curriculum vitae » di questo nostro benemerito corregionale, anche perchè ogni tappa del suo cammino ci sembra ribadire il nostro convincimento che soltanto la forza di volontà e lo spirito di sacrificio possono condurre alle più significative affermazioni.

Nato a Tualis di Comeglians e rimasto orfano in giovane età, appena ultimati gli studi elementari il sig. Aldo Gortana dovette cercare un lavoro nella sua natale terra di Carnia, dove ben presto

Il neo comm. Aldo Gortana.

si distinse anche nelle organizzazioni giovanili per le spiccate doti della propria intelligenza e per il suo esemplare senso del dovere. Dopo aver prestato il servizio militare (fu combattente nella dura campagna d'Albania), si impiegò a Savona, e, ripresi gli studi con la tenacia tipica degli autodidatti, conseguì il diploma di geometra. Non trascorse molto tempo, e già il suo nome cominciò a farsi apprezzare per l'ottimo risultato degli incarichi tecnici che gli erano stati affidati e per le doti di costruttore e di organizzatore messe in luce. Successivamente costituì una propria impresa edile che nel giro di pochi anni si impose in tutta la Liguria per le sue realizzazioni. Nell'opera sua, il geom. Gortana si servì della fedele e preziosa collaborazione di maestranze carniche, che ancor oggi sono fiere di secondare con intelligenza e dedizione il loro conterraneo.

Ma c'è un altro aspetto dell'anima del neo comm. Aldo Gortana che va doverosamente posto in rilievo: il suo costante e inesauribile amore per la Carnia. Non trascorre anno che egli non faccia ritorno, per un breve periodo di riposo, insieme con la famiglia (tra cui un figlio attualmente studente in architettura all'Università di Torino), nel natio paese di Tualis. Va detto che è stato proprio il comm. Gortana a dare il «via» agli annuali incontri con gli emigranti di Tualis e che egli è sempre presente ad ogni manifestazione che esalti i meriti e i sacrifici di coloro che conoscono le amare vie dell'emigrazione in patria e all'estero. Ed è merito suo, della generosità e dell'amore del comm. Gortana per la sua terra natale, se lo studioso e storico carnico cav. don Giovan- Spangaro ha potuto dare alle stampe il volume sull'archivio di don Antonio Roja, che costituisce — per il numero e per il valore dei documenti raccolti — un'autentica miniera intorno agli usi, le tradizioni e la vita di quelle tenaci genti alpine e di altre del Friuli. Quell'archivio, sempre per la generosità del comm. Gortana, è destinato ad arricchire il Museo delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo.

Un « bravo » di cuore, dunque, all'amico comm. Aldo Gortana per l'ambita e meritatissima onorificenza conferitagli, e tutti gli auguri più cari dell'Ente « Friuli nel mondo ».

BUENOS AIRES — I delegati al 6° congresso delle Società friulane in Argentina attorno al cav. Reynaldo Perrotto al termine del suo discorso sulla colonizzazione friulana del Chaco nel 1878. L'oratore è in piedi, dietro i sigg. Domenico Facchin e il geom. Ibi Mecchia (terzo e quarto da sinistra, seduti), rispettivamente presidente del congresso e della Società friulana di Buenos Aires. Accanto al geom. Mecchia (a destra, guardando la foto), sono il sig. Federico Basso, delegato di Avellaneda e segretario del congresso, e l'ing. Elido Scian, attuale presidente della Federazione.

'NUMERO UNICO, AD AVELLANEDA

Il Circolo friulano di Avellaneda (Argentina), che, come si ricorderà (ne abbiamo riferito nel nostro numero di gennaio), ha celebrato nel 1965 il suo 25.o anniversario di vita, ha voluto solennizzare l'avvenimento dando alle stampe un « numero unico » di ben 40 pagine, ricco di rievocazioni, articoli e fotografie, e recante in copertina una suggestiva inquadratura della Torre dell'Orologio che sovrasta la loggia di S. Giovanni in Udine, fotografata dalla sommità della salita al Castello. Nell'elegante fascicolo sono ricordate le tappe più salienti dei 25 anni d'attività del Circolo attraverso l'elenco dei Consigli direttivi succedutisi dal 1940 al 1965, attraverso il grafico dell'imponente sede sociale e la cronaca delle manifestazioni svoltesi per la festosa circostanza del quarto di secolo di vita. Altri articoli sono dedicati al Friuli e alla sua storia e alla città di Avellaneda.

Ma in particolare la nostra attenzione si è fermata sullo scritto d'apertura del « numero unico », in cui appunto si rifà la storia delle origini del sodalizio: che nacque da una riunione di nostri corregionali nel bar del « Teatro Roma » gestito dal sig. Ezio Degano, purtroppo deceduto, e alla cui memoria è rivolto un affettuoso pensiero. Lo scritto ricorda come, a quella riunione, fosse presente anche il sig. Giuseppe Scian, il quale, dopo aver manifestato l'idea di dar vita a un'associazione friulana, si offrì di assumere in affitto un modesto locale in calle Salta e Dorrego, dove cominciarono a darsi convegno i primi soci e dove cominciò a maturare il desiderio di una sede idonea e definitiva che ben presto, grazie all'aiuto finanziario di un gruppo di generosi e grazie al lavoro gratuito di numerosi friulani, divenne una luminosa realtà. Iniziato nel 1942 e ampliato successivamente, l'edificio — che sorge su un terreno di 1500 metri quadrati di superficie — comprende tra l'altro un grande salone per le feste, dove si tengono concerti e spettacoli teatrali, un salone per feste di carattere familiare, un salone-bar, uffici, bocciodromi, un parco per bimbi, un giardino, una terrazza per balli, un campo per la pallacanestro, servizi e accessori. Si tratta, come si vede, di una realizzazione davvero imponente, di cui i nostri corregionali in Avellaneda vanno legittimamente orgogliosi.

Ha compilato il « numero unico » un comitato composto dai sigg. Gaetano Cozzarin, Fioravanti Agosto, Ermenegildo De Nicolò, Federico Basso e Marta Giri. Ad essi, e ai collaboratori tutti, il nostro plauso.

IL CAV. UFF. DIEGO DI NATALE NOMINATO PRESIDENTE DELL'E. S. A.

Alla presenza di autorità regionali — il presidente della Giunta, on. Alfredo Berzanti, l'assessore cav. uff. Bruno Giust e il consigliere rag. G. B. Metus — è stato insediato il Consiglio d'amministrazione dell'ESA (Ente per lo sviluppo dell' artigianato) del Friuli - Venezia Giulia. Nel corso della cerimonia, il presidente Berzanti ha ribadito che l'ESA avrà sede a Udine, non per venire incontro od ambizioni provinciali e campanilistiche, ma perchè « gli amministratori della Regione ritengono quanto mai saggio e utile portare gli strumenti d'azione in posizione idonea per meglio corrispondere alle loro funzioni ed attività », e ricordando gli impegnativi compiti che la legge istitutiva affida all'ente, si è detto certo che l'ESA, oltre a dare positivi frutti per l'artigianato regionale, recherà benefici vantaggi nel quadro del generale processo di sviluppo dell'economia friulo-giuliana.

Va rilevato che presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ESA è stato nominato il cav. uff. prof. Diego Di Natale, validissimo consigliere dell' Ente « Friuli nel mondo », e che ne fanno parte otto rappresentanti scelti tra i designati dalle organizzazioni artigiane operanti nella regione (Cimelli, Di Leno, Francescato e Rossi di Udine; Magnaghi e Sprugnoli di Trieste; Ballarè di Gorizia e Busetto per la Destra Tagliamento), oltre a tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tre delle Camere di commercio e un funzionario dell'Assessorato regionale del lavoro ed artigianato.

Porgendo a nome del Consiglio d'amministrazione dell'ESA il saluto all'on. Berzanti, il cav. uff. prof. Di Natale ha osservato che « dall'alto e dal basso, dalla Regione che ha legiferato e dall'artigianato che ha posto precise rivendicazioni, da tutti coloro cioè che hanno voluto e realizzato questo ente, noi saremo d'ora in poi guardati come i soli responsabili dello sviluppo d'una categoria che non a torto viene definita un elemento fondamentale dell'economia regionale ».

Al cav. uff. Di Natale, che da lunghi anni dedica tutte le proprie energie, la propria profonda competenza e un'inesauribile passione ai problemi dell'artigianato friulano e giuliano, vitalizzando con l'instancabile opera sua l'intero settore, il rallegramento e l'augurio più fervidi dell'Ente « Friuli nel mondo » per la nomina a presidente di un organismo che, ne siamo certi, potenzierà ed agevolerà le iniziative della benemerita categoria dei nostri artigiani.

Una davvero singolare partecipazione nuziale

Due amici udinesi del nostro giornale — il sig. Vittorio Scarpa e la gentile signorina Gigliola Tosolini — si sono uniti in matrimonio in un giorno, che non ci è stato possibile conoscere, dello scorso gennaio. Infatti, i due giovani hanno stilato una partecipazione nuziale nei seguenti termini: « Gigliola Tosolini e Vittorio Scarpa 'e àn dezidût di sposâsi une dì di chest mês di zenâr ».

Apprezzabile, secondo noi, non è soltanto il fatto che l'annuncio delle nozze sia stato redatto in friulano (cosa, questa, che ci ha recato molto piacere), ma anche che il giorno del lieto avvenimento sia stato tenuto nascosto. Il che ha ribadito il concetto — oggi che gli uomini tendono a dare estrema pubblicità a tutte le loro azioni — che il matrimonio è un vincolo fra due persone che hanno il sacrosanto diritto di non desiderare l'intrusione di chicchessia, liberando gli amici e i conoscenti dalla preoccupazione (e Dio solo sa quante esse siano, ai giorni nostri!) di regali, telegrammi, biglietti. Tanto, chi ci vuol bene, gli auguri li fa con il cuore: le parole sono un sovrappiù.

Ai coniugi Scarpa, che hanno costituito il loro piccolo « fogolâr » in così discreta e singolarissima forma (va aggiunto che sul frontespizio della partecipazione era impressa l'immagine di un « cjavedâl »), giunga il nostro voto di lunga e felice vita, scandita sul battito del loro amore.

Festeggiati i cento anni d'una friulana in Francia

Festa grande lo scorso 18 gennaio, nella località denominata « Laparre », nel Comune di Clairac (Francia): un foltissimo numero di familiari — figli, nipoti e pronipoti — si è stretto intorno alla signora Maria Cortello, che quel giorno compiva il centesimo anno d'età.

Nata il 18 gennaio 1866 a Latisana, al tempo di Vittorio Emanuele II, la centenaria friulana è una tipica figura della nostra terra: ancor oggi, con il capo ravvolto dal tradizionale fazzoletto nero, ella attende serenamente alle proprie occupazioni: lavora di zappa nel giardino e dedica ogni cura ai lavori domestici nella casa del figlio che la ospita. Di figli, la bravissima e arzilla vecchina nostrana ne ha avuti nove, di cui sei (quattro maschi e due femmine) sono ancora in vita. Giunta in Francia nel 1925, al tempo della grande immigrazione italiana, rimase vedova nel 1943. Quattro suoi figli hanno partecipato alla guerra, il maggiore prestò servizio militare per ben nove anni: dapprima in Tripolitania, poi sul fronte italiano.

L'infanzia della signora Cortello fu tutt'altro che felice. Il padre suo la fece lavorare giovanissima nei campi; e, poichè era la figlia maggiore, ella doveva cuocere il pane e la polenta, attendere alle dure fatiche della terra e del focolare. Nei 40 anni di permanenza in Francia, la nostra simpatica corregionale ha trascorso un decennio della propria esistenza a Monclar e gli altri sei lustri a « Laparre », dove tutti le vogliono bene e la circondano di attenzioni; e non c'è stato cittadino del Comune di Clairac che lo scorso 18 gennaio non abbia brindato alla salute della buona, laboriosa, cara vecchina.

I tanti anni trascorsi in terra di Francia non hanno fatto dimenticare alla signora Maria Cortello l'amato Friuli natale; anzi, nei suoi mille ricordi, ce n'è uno che ella cita ad esempio della sua antica — ma tuttora non spenta — «sportività»: quand'era bambina, percorse più d'una volta (a piedi, naturalmente) i 25 chilometri che separano Latisana dall'Adriatico, per vedere il mare.

Alla simpatica « nonnina » emigrata, il nostro augurio più affettuoso di ancora tanti e tanti anni di vita serena: ed è l'augurio che, a nostro mezzo, le esprimono Latisana e tutto il Friuli.

Premiato a Vicenza un anziano funzionario

A Vicenza, nel salone delle riunioni della Camera di commercio, in occasione della consegna dei premi ai dipendenti distintisi per fedeltà al lavoro, e ai dirigenti d'azienda che hanno favorito il progresso economico e il commercio con l'estero, sono stati anche premiati con una medaglia, un diploma e una somma in danaro, alcuni funzionari dell'ente camerale che prestano servizio da oltre 25 anni. Tra i premiati anche un friulano: il rag. Walter Chiussi, dipendente della Camera di commercio vicentina da ben un trentennio. Alla significativa cerimonia erano presenti, con le maggiori autorità locali, il sottosegretario all'Industria e commercio, sen. Oliva, e l'on. Cengarle, deputato della circoscrizione di Vicenza ma nativo di Rivolto di Codroipo.

Al rag. Walter Chiussi, rallegramenti ed auguri.

BUENOS AIRES — Una foto scattata nel corso dei lavori del 6° congresso della Federazione delle Società friulane in Argentina, su cui abbiamo ampiamente riferito nel nostro numero di gennaio. Da destra a sinistra: l'ing. Elido Scian, poi eletto presidente della Federazione; il geom. Ibi Mecchia, presidente della Società friulana bonarense; il sig. Domenico Facchin, presidente del « Fogolâr » di Cordoba, che ha presieduto i lavori congressuali; il sig. Emilio Michelutti, delegato della Società friulana di Buenos Aires; il cav. Reynaldo Perrotto, studioso di storia nostrana, che ha pronunciato una brillante dissertazione sulla colonizzazione friulana del Chaco; i sigg. Primo Malisani e Gino Fabris, della Friulana di Buenos Aires; l'ing. Leonardo Vidoni e il sig. Natalio Valzacchi, del « Fogolâr » di Cordoba.

PER CHI EMIGRA IN GERMANIA

La Direzione generale dell'Emigrazione, proseguendo nel suo programma di predisporre guide particolarmente utili per gli emigranti, ha ora pubblicato, nelle edizioni « Italiani nel mondo », la seconda edizione riveduta ed aggiornata della « Guida per il lavoratore italiano che si reca in Germania ».

Questa seconda edizione contiene nozioni generali sulla Germania (popolazione, clima, lingua e religione, ordinamenti politici ed amministrativi, trasporti, ecc.); informazioni sulla procedura da seguire da parte di coloro che intendono recarsi in Germania per lavoro, sia per quanto concerne la partenza dall'Italia che per quel che riguarda l'arrivo nel Paese di accoglimento.

Dettagliate notizie sono poi fornite circa i problemi dell'ambientamento, quali le condizioni del lavoratore nell'azienda (salario, orario di lavoro, trattenute, alloggio, vitto, ferie pagate, controversie di lavoro e tutela legale, ecc.) e le condizioni di vita (richiamo della famiglia, scuole per i figli, assegni familiari e di studio, stato civile, assicurazioni sociali, imposta sul salario, rimesse di denaro in Italia, assistenza, tempo libero).

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

Dalla Destra Tagliamento

TRASAGHIS — Rinnovando una vecchia e gentile tradizione, il sindaco sig. Modesto Di Gianantonio ci ha affidato, per la pubblicazione, un messaggio rivolto agli emigrati del Comune a principio dell'anno nuovo. Dopo aver ricordato le onoranze tributate a mons. Luigi Ridolfi in occasione del suo giubileo sacerdotale (ne abbiamo ampiamente riferito in un numero precedente), il sindaco così dice: « Con il "papà degli emigranti" abbiamo inteso rendere omaggio a tutto il mondo migrante friulano; e ci piace sottolineare con quale impegno le autorità, qui convenute per l'occasione, hanno assicurato il loro più vivo interessamento per i problemi dell'emigrazione e hanno garantito che tutti gli sforzi saranno concordemente tesi, se non proprio a far rientrare coloro che hanno già trovato una definitiva sistemazione all'estero, almeno ad impedire che altri lavoratori debbano cercare lavoro oltre i confini della Patria. Sul piano locale, l'Amministrazione comunale fa del meglio per risolvere grossi e secolari problemi, intervenendo nei settori della viabilità, dell'edilizia scolastica, degli impianti idrici ed igienici, ecc.; ma è soprattutto impegnata, assieme agli altri Comuni del Mandamento, nell'industrializzazione della zona per creare nuovi posti di lavoro e per impedire l'esodo della nostra qualificata manodopera. E' proprio per tale motivo che le nostre simpatie sono rivolte particolarmente a voi, cari emigrati; e a mio nome, e a nome del Consiglio comunale, formulo a voi e alle vostre famiglie gli auguri più belli di felicità e fortuna ».

PINZANO AL TAGLIAM. — La chiesa di Pinzano, affrescata dal Pordenone, è stata arricchita di un'altra opera d'arte: « La gloria di Sant'Antonio » di Gianantonio Guardi, dipinta intorno al 1745. La tela, che si trovava in un angolo del tempio forse da un paio di secoli, era da tutti ritenuta senza alcun valore. Dopo un primo restauro e l'esposizione alla mostra dei Guardi a Venezia, l'opera è stata completamente ripristinata a Trieste e ora è collocata sull'altar maggiore della chiesa di Pinzano.

ZOPPOLA — Sono stati completati i lavori per la costruzione di due colombari, comprendenti ciascuno cento loculi, nei cimiteri del capoluogo e di Castions (spesa: 11 milioni). Pure ultimati i lavori di pulizia di canali e fognature, e la sistemazione generale delle strade a macadam.

SPILIMBERGO — Una cerimonia che ha richiamato grande folla di sportivi è stata l'inaugurazione del magnifico bocciodromo, aperto al pubblico con il taglio del tradizionale nastro da parte del presidente dell'EPT di Udine, on. gr. uff. dott. Faustino Barbina.

A destra, nella foto, la stazione della seggiovia di Ravascletto, lo stupendo centro della Valcalda destinato a un sempre maggior incremento turistico.

CARNIA

TOLMEZZO — Sono stati appaltati i lavori di costruzione di otto case popolari a *Vinaio* e di altre cinque a *Lauco* per i sinistrati di quel Comune. La spesa totale è dell'ordine di 66 milioni di lire.

PRATO CARNICO — Un contributo regionale è stato concesso a favore della scuola materna per il rinnovo delle attrezzature.

PALUZZA — Il Ministero della P.I. ha concesso un contributo di 3 milioni di lire per il completamento della scuola media.

AMARO — Il Ministero dei Lavori pubblici ha elargito la somma di due milioni per la sistemazione del campo sportivo.

SUTRIO — E' stato accordato al Comune un contributo di 18 milioni e 400 mila lire per la costruzione d'un lotto della strada Sutrio-Cima Zancolan.

FORNI DI SOTTO — Da parte del Ministero dei Lavori pubblici è stato concesso un contributo di 40 milioni per l'attuazione di cinque lotti del piano per la ricostruzione del paese.

Uno scorcio di Lestizza. In primo piano, a destra, la casa natale del cav. Elio Pagani, impresario ad Olivos (Argentina), che ci ha cortesemente spedito la foto.

DALLE CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — A convegno gli ex allievi del Centro d'addestramento professionale nel loro vecchio istituto. Si sono incontrati con i dirigenti e con gli istruttori, trascorrendo una giornata felice. Molti gli ex allievi provenienti dall'estero, dove si trovano al lavoro.

CIVIDALE — E' in progetto la realizzazione d'un Centro studi sull'Alto medioevo, con sede in Cividale, e la costituzione d'una biblioteca con specializzazione longobarda.

S. PIETRO AL NAT. — L'Assessorato regionale ai Lavori pubblici ha concesso un contributo di 11 milioni per la canalizzazione interna nel capoluogo e nella frazione di Ponteacco. *Altra notizia:* E' stato concesso un contributo per la sistemazione e per il completamento della strada interpoderale Vernasso-Clievis.

S. PIETRO AL NAT. — La Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 8 milioni di lire per il potenziamento dell'acquedotto di Vernasso.

PULFERO — L'Assessorato regionale ai Lavori pubblici ha concesso un contributo sulla spesa di 25 milioni per completamento delle fognature nel territorio del Comune. Altro finanziamento la Regione ha concesso per la completa sistemazione della strada interpoderale Brischis-Brocchiana.

PULFERO — Il Ministero dell'Interno ha stanziato un contributo straordinario per il completamento della pubblica illuminazione.

SAVOGNA — Il Ministero del Lavoro ha concesso un cantiere di lavoro, che occuperà operai per 25 giorni, per il completamento di riparazioni stradali. *Altra notizia:* Da parte del Ministero dell'Interno è stato concesso un contributo per la sistemazione della strada che unisce la caserma dei carabinieri con la « provinciale ».

STREGNA — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione delle fognature nella frazione di Tribil Superiore. Inoltre, il Ministero dei LL.PP. ha approvato un cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade comunali.

STREGNA — Il Ministero dell'Interno ha concesso un contributo per la costruzione d'una strada d'accesso alla chiesa parrocchiale di San Paolo.

DRENCHIA — Da parte del Ministero competente è stato assegnato un cantiere di lavoro per la costruzione della strada d'allacciamento tra le frazioni di Obenetto e Lombai.

PEDEMONTANA

ARTEGNA — Il Consiglio comunale ha approvato l'assunzione d'un mutuo di 22 milioni per la costruzione della strada che attraverserà la borgata di Ario. E' stata pure approvata la spesa per l'acquisto del terreno per il nuovo campo sportivo.

VENZONE — In occasione della festa di S. Cecilia, la locale Società filarmonica ha voluto festeggiare il complesso bandistico, che ha ormai quasi cento anni di vita.

TARCENTO — Il Consiglio comunale ha assunto un mutuo di 160 milioni di lire per la sistemazione delle strade, delle fognature e dell'impianto di illuminazione del capoluogo. E' stata anche decisa la spesa di 6 milioni di lire per la costruzione dell'acquedotto destinato al rifornimento idrico dei borghi Leschiar e Madrizan.

MAJANO — Nel ciclo d'attività del Circolo di cultura « Ciro di Pers » è stata inclusa una mostra personale del cesellatore Modesto Agelindo. Nella rassegna, che ha riscosso vivo successo di pubblico e di critica, è stata inclusa una piccola retrospettiva, con alcuni saggi di lavori disseminati in varie chiese friulane.

GEMONA — Mentre stanno proseguendo i lavori per l'estensione dell'acquedotto civico con una spesa di 40 milioni, la Regione si è interessata perchè venga assegnato un nuovo mutuo di 49 milioni al Comune.

ATTIMIS — La Regione ha disposto un contributo straordinario di 5 milioni per opere pubbliche riguardanti le frazioni di Subit, Porzus e Racchiuso.

FAEDIS — Alla presenza del presidente della Regione, di parlamentari e autorità regionali, è stata inaugurata la strada che congiunge la frazione di Canebola con Faedis. Per l'occasione è stato inaugurato anche il servizio di autocorriera che collega Canebola con i centri viciniori.

NIMIS — Presenti le massime autorità regionali, è stata benedetta la prima pietra dell'imponente e modernissima stalla sociale che sorgerà nella frazione di Torlano.

DALLA BASSA

LATISANA — Il competente Ministero ha stanziato la somma di 22 milioni e mezzo di lire per il restauro dell'edificio delle scuole elementari del capoluogo, e la somma di 30 milioni per le nuove scuole di Latisanotta. *Altra notizia:* Sono in via d'ultimazione nell'ospedale i lavori d'ampiamento del vecchio edificio principale, compresi nel secondo lotto finanziato dallo Stato e integrato con fondi propri dell'amministrazione, comportanti una spesa di circa 70 milioni. Il progetto generale d'ampliamento prevede una spesa di 170 milioni.

LATISANA — La Cassa DD.PP. ha concesso alla Casa di riposo un mutuo di 30 milioni, con contributo dello Stato, per la costruzione di dieci nuove camere a due letti, due infermerie, una cucina.

PALMANOVA — L'Assessorato ai LL. PP. della Regione ha accolto il progetto per un contributo di 60 milioni per la costruzione di 12 alloggi popolari.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Da parte del Ministero della P.I. è stato concesso un contributo sulla spesa di 50 milioni per la costruzione del primo lotto dell'edificio della scuola media.

PORPETTO — Sono stati iniziati i lavori di sistemazione e d'asfaltatura delle strade interne del capoluogo e delle frazioni di Castello e Corgnolo. Le opere comportano una spesa complessiva di 30 milioni, con il contributo dello Stato.

ISONTINO

GORIZIA — Il Ministero dei Lavori pubblici ha stanziato contributi per 39 milioni a favore dell'edilizia scolastica di alcune località dell'Isontino. In particolare gli stanziamenti riguardano: 10 milioni per il completamento della scuola elementare della Schiusa, nel Comune di Grado; 3 milioni per la scuola elementare del Comune di Sagrado; 3 milioni per la scuola media di Mariano del Friuli; 4 milioni per l'arredamento della scuola elementare della frazione di Panzano, nel Comune di Monfalcone; 4 milioni per l'arredamento della scuola elementare nella stessa località; 15 milioni per l'arredamento della scuola media nel Comune di Monfalcone.

GORIZIA — Il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, ha inaugurato la sede dell'Istituto tecnico industriale « Galileo Galilei », realizzato dall'Amministrazione provinciale. La benedizione all'edificio, che ha comportato una spesa di mezzo miliardo, è stata impartita dall'arcivescovo mons. Pangrazio.

MONFALCONE — La Regione ha concesso un contributo di 300 milioni per le opere infrastrutturali da realizzare nella zona Schiavetti-Brancolo e in quella del Lisert. *Altra notizia:* E' stata solennemente inaugurata la nuova sede dell'Istituto professionale per l'industria « Ceriani ».

Canal del Ferro

TARVISIO — Da parte dello Stato è stato concesso un mutuo di 30 milioni per il completamento degli edifici delle scuole medie e dell'Istituto professionale di Stato.

TARVISIO — La Regione ha disposto per l'anno in corso la somma di 70 milioni di lire per il potenziamento delle strutture turistiche.

CAVE DEL PREDIL — La Regione ha concesso un contributo per il completamento dell'acquedotto. E' prevista una spesa di 23 milioni.

CHIUSAFORTE — Da parte del Ministero dei Lavori pubblici è stata stanziata la somma di 50 milioni per la costruzione della strada d'allacciamento della frazione di Roveredo con la strada Pontebbana.

Attività dell'Ente Regione

Nella seduta del 18 febbraio dell'assemblea regionale, il presidente della Giunta, on. Berzanti, ha enunciato gli obiettivi fondamentali del nuovo governo del Friuli-Venezia Giulia: rigetto di ogni concezione di autonomia che porti a contrapporre la Regione allo Stato e realizzazione d'un piano di sviluppo, connesso al piano urbanistico, che garantisca piena occupazione e la progressiva eliminazione del divario di cui la Regione soffre nei confronti delle zone più progredite d'Italia.

L'on. Berzanti, dopo aver espressamente sostenuto che la complessa problematica del Friuli-Venezia Giulia può essere affrontata con speranza di successo solo in una visione globale degli interessi del Friuli, di Trieste e dell'Isontino, ha indicato la via da seguire: aumento della produttività del sistema economico in tutte le sue componenti, graduale parificazione del reddito fra le città e la campagna, tra l'agricoltura e l'industria, un più alto livello nei settori della cultura e dell'assistenza. Tale impegno — ha precisato l'oratore — dovrà concretarsi in un piano di sviluppo articolato in tempi e fasi successive, a breve, medio e lungo termine. Si tratta pertanto — poichè non tutti i problemi potranno essere risolti nel restante scorcio della legislatura — di stabilire con chiarezza la priorità di intervento e di eliminare le contraddittorietà tra le singole fasi dei programmi di settore. Le infrastrutture, soprattutto per quanto concerne le vie di comunicazione, saranno concertate d'intesa con lo Stato, che dovrà intervenire in misura finanziariamente massiccia.

Ma nelle dichiarazioni programmatiche del presidente della Giunta regionale non sono mancati impegni relativi ad esigenze territoriali, anche se non di stretta competenza dell'Ente Regione: la Facoltà di Magistero dovrebbe essere istituita a Udine già dal prossimo anno accademico; pieno appoggio all'Ente porto e al grande bacino di carenaggio di Trieste; azione per favorire la costituzione della provincia di Pordenone; garanzia per predisporre l'installazione a Doberdò del Lago delle infrastrutture indispensabili al grande protosincrotrone progettato dal CERN; una politica di ampio respiro, in armonia con la funzione internazionale della Regione, nei confronti degli Stati confinanti e in particolare con le contermini province della Carinzia e della Slovenia.

Queste, in sintesi, le grandi direttrici in cui la Regione intende operare e che si desumono dalle dichiarazioni del presidente Berzanti, il quale, in chiusa, ha fatto anche uno schematico elenco di provvedimenti legislativi di prossima attuazione: società finanziaria regionale, in omaggio alla tesi che lo sviluppo economico è legato essenzialmente a una rapida industrializzazione, l'ente di sviluppo in agricoltura, credito agricolo e artigiano, commercio interno, zootecnia, opere pubbliche, prevenzione e soccorso per calamità naturali, credito per l'industria alberghiera, pronto soccorso stradale, centri di medicina sociale, recupero dei minorati psichici e fisici, impianti sportivi.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - La sterlina, pari a L. 1500, ha saldato il 1966 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' (Cameroun) - Un incaricato ci ha gentilmente corrisposto per lei e per il familiare sig. Giacomo, resid. in Canada, il saldo 1966. Grazie a tutt'e tre, e fervidi voti.

CEMULINI Gino - ASMARA (Etiopia) - Con tanti cordiali saluti da Sedegliano, grazie per i 5 dollari USA a saldo dell'abb. 1966 (via aerea).

ASIA

AGOSTO G. Batta - DHAHRAN (Arabia Saudita) - I 5 dollari USA hanno saldato l'abb. 1966 (via aerea). Grazie anche per le gentili espressioni, e per i saluti che ricambiamo beneaugurando.

MAREGA prof. don Mario - MEGURO (Giappone) - Saluti cordialissimi da parte del dott. Salvino Braidot, che ci ha versato per lei il saldo 1966. Da noi, grazie e fervidi voti per la sua missione di apostolato.

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Grazie infinite al presidente sig. G. B. Cozzi per il saldo 1966 a favore suo, del sodalizio e dei seguenti signori: Frank Polesel, Tranquillo Perin, Firminio Valoppi, Virginio Turco, Maria Vit, Romano Colautti (tutti resid. in Australia) e a favore della signora Giovanna Bertossi, resid. a Goricizza di Codroipo, a mezzo della figlia Maria. Con l'occasione, ricambiamo a tutti le espressioni del più fervido augurio.

MALAPONTI Jolanda e Natale - GORDONVALE - La sterlina ha saldato il 1965 e il primo semestre 1966. Grazie, auguri.

MARZOTTO Franco - ARARAT - Con saluti cari da Porcia, grazie per il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 66.

MINARELLI Amadio - FULLARTON - Saluti affettuosi dal nipote Erminio, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1965 e 66. Grazie, ogni bene.

ZANON Diano - MELBOURNE - Grazie: saldate le annate 1965 e 66. Auguri di prosperità.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI mons. Ildebrando - ROMA - Le siamo infinitamente riconoscenti, Eminenza reverendissima, per averci dimostrato ancora una volta la Sua stima e la Sua simpatia mediante l'invio dell'abb. 1966 in qualità di sostenitore. La preghiamo di gradire, con i più fervidi auguri d'ogni bene, l'espressione della nostra deferenza.

ARNALDI Edda - CUNEO - Al saldo 1966 ha provveduto zia Melda, che con affetto la saluta. Ci associamo cordialmente, ringraziando.

AVAGLIANO CERONI prof. Luciana - BELLUNO - Grazie vivissime per il saldo 1966 speditoci dal marito, del quale abbiamo pubblicato un articolo nel nostro numero 145. Cordialità augurali.

Festoso l'incontro delle quattro sorelle Rosa-Zotto (Teresa, Eleonora, Adele e Giacomina) nel natio paese di Casasola di Frisanco, dopo anni di lontananza. La signora Giacomina, consorte del nostro abbonato sig. Agostino, residente a Flushing (USA), ha potuto così riabbracciare la sorella Adele, da poco rientrata dall'Argentina, che non rivedeva da ben 35 anni. Tutt'e quattro salutano affettuosamente, attraverso le nostre colonne, i familiari in patria e all'estero.

BEACCO, fratelli - MILANO - Grazie: saldato il 1966 a mezzo del sig. Giovanni Quaretti. Cordialità.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE - Le siamo grati, gentile signora, per le cortesi espressioni e per gli auguri che le ricambiamo di tutto cuore, nonchè per il saldo 1966 per sè e per il nipote Antonio, resid. a San Juan (Argentina).

BIBLIOTECA civica di TRIESTE - La Libreria Cappelli ha provveduto a saldarci il 1966. Grazie.

BITUSSI Felice - ROMA - Le siamo grati per il saldo 1966 e per l'omaggio (sempre 1966) del nostro giornale al sig. Levi Zanier, resid. a La Falda (Argentina). Vive cordialità augurali ad entrambi.

BUNA Ernesto - TRIESTE - Il pittore Ugo Della Mattia, che con lei ringraziamo, ci ha spedito il saldo 1966 a suo favore. Grazie, e benvenuto nella nostra famiglia.

CANELOTTO Pietro - RONCHIS DI LATISANA - Grati per il saldo 1966 sostenit. per lei, e normale per il cugino sig. Ernesto resid. in Argentina, ben volentieri salutiamo per lei «Fameis» di La Plata e di Avellaneda e il console d'Italia in La Plata, dott. Gaetano Notargiacomo.

DALMASSON Licurgo e CASTELLARIN rag. Fortunato - TORINO - Siamo vivamente grati all'amico sig. Dalmasson per il saldo 1966 (sostenit.) inviatoci a nome di entrambi. A voi e alle vostre famiglie, con tanti saluti cordiali, gli auguri d'ogni bene.

DAMELE cap. Dino - VENEZIA - Grazie: saldato il 1966. Gradisca i nostri più fervidi voti di salute, prosperità e fortuna.

DANELON Antonio - BOLZANO - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1966 (sostenit.). Rinnovate cordialità augurali.

DEL FABBRO arch. Pietro - TREVISO - Il dott. Pellizzari ci ha versato il saldo a suo favore. Grazie da noi tutti, saluti ed auguri.

DE NARDO ten. col. cav. Lino - TORINO - Grati per il saldo 1966, ricambiamo beneaugurando i graditi saluti.

DE PAULI ing. Luigi - MILANO - Il dott. Pellizzari ringrazia per i graditi saluti, che ricambia con fervido augurio. Da noi, grazie per il saldo, con lei (sostenit.) dei seguenti signori: Maria De Pauli (Udine) e prof. Ardito Desio, Giulietta Lolis, Etta Dani, Pietro Minin (tutti resid. a Milano) per le annate 1964, 65 e 66; sig. Emilio Chiandoni (Messico) e ing. Luciano Ferrini (Rio de Janeiro, Brasile) per il 1965 e 66. A tutti, con voti di bene, l'espressione della più viva cordialità.

DRIVET Epifanio - TORINO - A posto l'abb. 1966. Grazie, un caro *mandi*.

FABRIS avv. Nicolò - MILANO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1966. Cordialità vivissime.

FAMEA Antonietta - ROMA - La familiare signora Emilia ci ha corrisposto il saldo 1966 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

FRANZIL Antonio - SASSARI - Le siamo grati per averci spedito il saldo 1966 per sè e per il cav. uff. Dario Del Fabro. Saluti cordiali a tutt'e due, con un augurale *mandi*.

GRESSANI cav. Renato - COMEGLIANS - La ringraziamo di tutto cuore, caro amico, per il saldo 1966 a favore suo e dei seguenti signori: Lucia Cumbo-Gressani (Siculiana), cap. Fabio Flora (Livorno), comm. geom. Aldo Gortana (Savona; sostenit.), Benito Gressani (Chicago, USA). A tutti il nostro saluto e gli auguri più cordiali.

MACOR Luigi - LECCO (Como) - Ricambiando i graditi saluti, grazie per il saldo 1966 (sostenit.).

MARTINUZZI Clodoveo - MILANO - Grazie: saldato il 1965. Auguri.

MICONI Guerrino - TREVISO - Il vaglia di 1000 lire ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Grazie cordiali e voti di bene.

MURAN Paolo - TRIESTE - Con cordiali saluti, grazie per il saldo 65.

RIDOLFO Rodolfo - MILANO - Il sindaco di Trasaghis ci ha versato per lei il saldo a tutto il 31 dicembre 1966. Grazie a tutt'e due, e auguri.

ROMAN Primo - MILANO - Grazie per il saldo 1965 per lei e per i sigg.: prof. Pietro Andreuzzi, per. ind. Mario Rosa e sig. Antonio Roman. Vive cordialità a tutti.

RUPIL Giuseppe - VENEZIA - Il vaglia ha saldato il secondo semestre 1965 e il primo sem. 1966. Grazie, saluti, auguri.

VENCHIARUTTI Silvio e Aurora - SORESINA (Cremona) - Il cav. Giovanni Faleschini vi ha fatto omaggio dell'abb. 1966 al nostro periodico. Grazie a tutt'e tre; cordiali saluti e voti di bene.

Ringraziamo anche i seguenti signori ed istituzioni, tutti in Friuli, dai quali ci è stato corrisposto il saldo 1966:

Biblioteca del Seminario di Udine; Bombarda rag. Amilcare, S. Daniele; Borgobello marese. Aristide, Reana del Roiale; Boria don Tullo, Udine; Braidot dott. Salvino, Udine; Brun Antonio, Maniago; De Cecco Attilio, Maniago; Del Fabbro Rita, Ara Piccola di Tricesimo (secondo semestre); Di Barbora Leandro, Trivignano Udinese (anche 1965); Rosa Ernesto e Diletta, Maniago.

AUSTRIA

DI MARIA cav. Amadio - BARNABACH - Il dott. Pellizzari ci ha versato il saldo 1965 e 66 per lei. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

BELGIO

BASCHIERA Basilio - HORNU - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1966. *Mandi!*

D'AGNOLO Bruno - ANVERSA - Le saremo grati se vorrà chiarirci qual è il suo nome esatto: precedentemente lei era L., ora è Bruno. Grazie per il saldo 1965 e infiniti saluti cordiali da Fanna.

DELLI ZOTTI Fiorina - BELLAIRE (Liegi) - Speriamo di non essere incorsi in errore attribuendo a lei una lettera, senza indirizzo nè alcuna indicazione, firmata semplicemente «Fiorine», e contenente 250 franchi belgi, che abbiamo destinato a saldo dell'abb. sostenit. 1965 e 66. Tanti saluti ed auguri.

FLAUGNATTI Pietro - REBECQ (Brabant) - Tanti cordiali saluti da don Londero, che ci ha versato per lei l'abb. 1966. Grazie a tutt'e due; auguri.

PIVIDORI Guido - WANLIN - Grazie di cuore per il saldo 1966 e per i saluti che ricambiamo centuplicati. Si abbia infiniti rallegramenti ed auguri, unitamente alla sua gentile consorte, per le nozze d'oro di cui ci ha dato notizia. *Ad multos annos!*

DANIMARCA

ODORICO Pietro - COPENAGHEN - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento, caro amico nostro, per la gradita visita agli uffici dell'Ente, e per il saldo 1966 per lei e per l'omaggio del giornale (sempre per il 1966) ai sigg. Romano Fabris e Clorinoz Odorico, residenti rispettivamente a Sequals e a Udine. A lei e alla gentile signora Pina i nostri auguri più cordiali.

EIRE

BATTISTELLA Romeo - ROSCOMMON - Da Tauriano di Spilimbergo, la familiare signora Luigia ci ha spedito un vaglia a saldo dell'abb. 1966 per lei. Grazie di cuore; auguri.

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Grazie vivissime: saldato il 66 in qualità di sostenit. Vive cordialità da Istrago di Spilimbergo.

FRANCIA

AITA Rina - MONTMORIN - Le siamo davvero grati, gentile signora, per le cortesi espressioni, per la fiducia che lei ci dimostra e per il saldo dell'abb. 1966 (sostenitrice). Creda sempre alla nostra simpatia ed amicizia: sono sincere: come lo sono i saluti e gli auguri che le inviamo da Buia.

ARNO Felice - RIXHEIM - Grazie di cuore: saldato il 1966. Un caro *mandi*.

BARRIA Antonio - VOLMERANGE LES MINES - Con mille saluti augurali da Piano d'Arta, grazie per il saldo 1966.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Grazie: saldato il 66. Auguri cari da Venzone.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Con vive cordialità da Anduins, grazie per il saldo 1966. Ogni bene.

BELLO Genoveffa - DECINES - La ringraziamo per il saldo 1965 e 66 (sostenitr.) per lei, e per il saldo dei segg. abb.: 66: Simonutti Ermenegildo e Marcuzzi Aldo, residenti a Pinzano al Tagl., (sostenit.), Simonutti Fiorendo (sost.), Cividino Luigi e Franz Maria (tutt'e tre in Francia). Ancora condoglianze per la morte del marito, sig. Plinio, cui abbiamo dedicato un diffuso articolo nel nostro numero di febbraio.

BELTRAME Attilio - BEAUCHAMP - Grazie per la segnalazione e per il saldo 66. Tante cordialità da Mortegliano.

BLASUTTA PIDUTTI Maria - DRANCY - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 66, la salutiamo con augurio da Pignano di Ragogna.

BOZ Giovanni - REIMS - Le sue parole sono molto belle, e noi la ringraziamo per avercele scritte. Grazie anche per il saldo 1966 (sostenit.). Cordialità augurali da Bagnarola di Sesto al Reghena e da S. Vito al Tagliamento.

BRUSADIN Giuseppe - PARIGI - Grazie: i 15 franchi la fanno nostro sostenit. per il 66. Ci auguriamo di stringerle la mano, e intanto la salutiamo da S. Quirino di Pordenone.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Saluti cordiali dalla cognata signora Alba, che ci ha corrisposto il saldo 1966 (sostenit.). Contento della foto della chiesa di Torsa, da noi pubblicata nel numero di febbraio? Auguri!

BUTTAZZONI Umberto - ORLIENAS - A posto il 1966. Grazie, saluti, voti di bene.

DAVID Enrico - VERNON - Grazie: saldato il 1966. Vive cordialità da Arba.

DE BIASIO Quinto - STOSSWIHR - Poichè per il 1966 il saldo ci è stato versato dal nipote Armando, i 15 franchi da lei speditici sistemano, in qualità di sostenit., il 1967. Va bene? Grazie per le informazioni circa il 60° anniversario della costruzione del ponte di Pinzano, paese da cui la salutiamo con fervido augurio.

DEL MEDICO Basilio - METZ - Con infiniti saluti da Micottis di Lusevera, grazie per il saldo 1966.

DE NARDO Fanny - DOURGES - Al saldo 1966 per lei ha puntualmente provveduto l'incaricata, signora Gina Cleani. Grazie vivissime; ogni bene.

DE POL Ruggero - SURESNES - Grazie: 1966 saldato. Cordialità da Toppo di Travesio.

DI GALLO Tersilio - DAMPIERRE - Saluti da Ovedasso di Resiutta e grazie per il saldo 1966.

DI GIULIAN Eddy - SURESNES - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1966 (sostenit.) e infiniti voti di bene.

DI LENARDA Pietro - PORTICCIO (Corsica) - Preso atto del cambio di indirizzo. Grazie anche per il saldo 1966. Tante cordialità da Coderno.

DI LENARDA Silvano - MILVANGE - Mentre salutiamo con tutta simpatia anche lei da Coderno di Sedegliano, la ringraziamo per il saldo 66.

FRESCHI Egidio - ARRAS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966, salutiamo per lei i compaesani di Cornino di Forgaria in patria e all'estero. Ricambiamo di tutto cuore i gentili auguri.

MACUTAN Cesare - NANTERRE - Saldato il 1966. Grazie, auguri.

MANINI Irene e Luigi - PLESSIS-ROBINSON - Tanti saluti e voti di bene, con il ringraziamento per il saldo 1965 e 66.

MARANGONE Roberto - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e il saldo dell'abb. 1965. *Au revoir!*

MAURO Emilio - RIBECOURT - La salutiamo caramente a nome della nipote, signorina Mirella, che ci ha versato per lei il saldo 1966. Vive cordialità; e grazie, naturalmente.

MAURO Simeone - DRESLINCOURT - Versandoci per lei il saldo del secondo semestre 1965 e del primo sem. 1966, la sorella Marta ci ha pregato di salutarla caramente a suo nome. Anche da noi, con tanti ringraziamenti, cordialità.

MEYER Eugenio - ST. HIPPOLYTHE - Il sig. Jean Tonello le ha fatto omaggio del giornale per il secondo semestre 1965 e per tutto il 1966. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

MICHIELI Enrico - MODANE - Saldato il 1965 (sostenit.) a mezzo del sig. Basilio Cimenti. Grazie, saluti cordiali.

I coniugi Angelo e Maria Zavagno, residenti a Londra, sono qui ritratti subito dopo il rito che, nella chiesa di Istrago di Spilimbergo, li ha uniti in matrimonio. Agli sposi felici, che attraverso questa foto salutano i familiari e gli amici in Friuli, anche i nostri più cari auguri.

MISDARIS Luciano - LA CLAYETTE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1966. A presto rivederci!

ROMANO Valentino e Monique - GAGNY - Saldato il 1965: grazie e fervidi voti di bene a tutt'e due.

VAYE Lucie - ARGENTEUIL - Ringraziandola cordialmente per il saldo 1966, le rinnoviamo l'espressione del nostro più profondo cordoglio per la scomparsa del suo caro papà.

GERMANIA

AITA Onorino - BAD CANNSTATT - Ringraziando di cuore per il saldo 1966 (sostenit.), la salutiamo caramente da Madonna di Buia e ricambiamo centuplicati i graditi auguri.

ARMANO Mario e Nella - WAIBLINGEN - Rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento alla signora Nella per la cortese visita e per il saldo 1965 e 66. Saluti cordiali a tutt'e due.

BROLLO Angelo - BALLERN-MERZING - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il figlio Gianni, che con lei ringraziamo e con il quale la salutiamo cordialmente.

CASSAN cav. Giacomo - NEUNKIRCHEN (Saar) - Grazie per il saldo 1966 (sostenit.) e fervidi auguri di bene.

DOMINI Pietro - AALEN - e BALDINI Mario - GEISLINGE - Grazie ancora al sig. Domini per la gradita visita e per il saldo 1964 e 65 per sè e per il saldo 1965 a favore del sig. Baldini. A tutt'e due, cordialità augurali.

MESTRONI Rienzo - KAUFBEUREN - Esatto: i dieci marchi hanno saldato

Il nostro conterraneo sig. Gino Cemulini, amministratore di un'impresa industriale in Agordat (Etiopia), discute con alcuni dei suoi collaboratori. Con questa foto, il nostro fedele abbonato saluta i familiari, gli amici, Sedegliano.

il 1965 (sostenit.). Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani nei cinque continenti, e i parenti e gli amici residenti in Bressa di Campoformido.

INGHILTERRA

BERNARDIN Napoleone - LONDRA - Grazie per il saldo 66 (sostenit.) e cordialità da Sequals. Non manchiamo di salutare, per la sua gentile consorte, signora Luigia Francescutti, i familiari residenti a S. Giovanni di Casarsa.

BRUN Antonio - LONDRA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del sig. Aldo Albini, che ha provveduto a saldarci per lei l'abb. 1966. Cordialità vivissime.

BRUN Vincenzo - LONDRA - La sterlina ha saldato, in qualità di sostenit., l'abb. 1966. Grazie e saluti cari da Fanna.

CECCONI Giovanni - LONDRA - Grazie: saldato il 66. Fervidi voti di bene.

DE MARCO Luigi - LONDRA - Il sig. Vittorio Mariutto ci ha cortesemente versato il saldo del secondo semestre 1965 e per l'intero 1966 a suo favore. Grazie, auguri.

DI CHIARA Giuseppe - LONDRA - Grazie: da Maniago, il familiare sig. Vito ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 per lei. Auguri!

LUSSEMBURGO

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - Con tanti cari saluti da Montereale Valcellina, grazie per il saldo 1966.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Ringraziamo di cuore il segretario, sig. Copetti, per il saldo 1966 a favore dei seguenti signori: Maria Fasano, Alma Della Schiava, Bruno Prodorutti, Angelo Morocutti, Pietro Perigo e Donnino Silverio. A tutti, con le espressioni della nostra gratitudine, fervidi voti di ogni bene.

MIOTTO Pietro - ERPELDANGE - Al saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 ha provveduto la figlia Lucia, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, ci associamo cordialmente.

OLANDA

DE STEFANO Francesco - DELFT - Grazie ancora per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1965 e 66 versatoci. *Mandi!*

RIGUTTO Pietro e Luigi - L'AJA - Il sindaco del Comune di Maniago, vostro familiare, ci ha cortesemente spedito le quote d'abb., rispettivamente, per il 1965 e il 1966. Grazie di cuore e fervidi auguri.

SVIZZERA

AGOSTINIS Candido e Pietro - ZURIGO - Mentre vi rinnoviamo il più sentito ringraziamento per la gentile visita, accusiamo ricevuta del saldo 1966. Infinite cordialità.

AVOLEDO Mario - BASILEA - Saldato il 1966: ha provveduto il cognato, sig. Vittorio Cominotto, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

BELTRAME Annibale - THERWIL - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 1966 (sostenit.). Un caro *mandi.*

BRUN Zenie - CHOULEX - I 10 franchi hanno saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenitrice. Grazie di cuore, e saluti cari da Poffabro. Non manchiamo di ricordarla ai suoi familiari residenti a Filadelfia (USA).

DEL GOBBO Jean - LACHEN - Grazie: anche lei ha saldato il 1966 in qualità di sostenit. Ricambiamo di cuore a lei e famiglia i graditi auguri.

DELLA PIETRA Michele - LA-COTE-AUX-FEES - Grati per i 10 franchi a saldo dell'abb. 66 (sostenit.), la salutiamo con augurio da Mieli di Comeglians e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Grazie cordiali al segretario del sodalizio, sig. Domenico Marangone, per averci inviato il saldo 1966 per sé e per i seguenti signori: Adelchi e Romano Clocchiatti, Arsiero Ermacora, Angelo Martina, Felice Pezzot, Igino Cattarossi, Armando Colonnello, Pietro Del Toso, Tomaso Tomasini, Bruno Zuccolin (quest'ultimo, sostenit.), tutti resid. in Svizzera; e per i sigg. Giuseppe Indri ed Enrico Clocchiatti, residenti, rispettivamente, in Germania e ad Ara di Tricesimo. A tutti, con viva gratitudine, l'augurio più sincero di salute, prosperità e fortuna.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere sig. Vittorio Pecile per averci spedito il saldo 1966 a favore dei sigg. Antonio Triolo, Nicolina Gentile, Giuseppe Vantusso, Paolo Qualizza, Mario Piasentier, Adelchi Cassin, Arrigo Pin, Luciano Faidutti e Antonio Giorgiutti, e il saldo del secondo semestre 1966 per i sigg. Anna Maria Scolz e Franco Fontaniello. A tutti, con auguri, cari saluti.

GALINA Pietro - LE LOCLE - Grazie, carissimo, per il saldo 1966 e infiniti rallegramenti per le nuove affermazioni. Saluti affettuosi da Buia e dai dirigenti dell'Ente, e una forte stretta di mano dall'amico Dino Menichini.

MAZZOLINI Renzo - FLEURIER - Grazie: la rimessa di L. 1500 ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit.

NORD AMERICA

CANADA

DE PAOLI Ave - HIG RIVER - Si abbia i cordiali saluti della signora Emilia Famea, che ci ha gentilmente versato il saldo 66 per lei. Grazie, auguri.

DE SPIRT Angelina e Tommaso - TORONTO - L'incaricato ha fedelmente assolto l'incarico affidatogli: saldato il 1965 e 66. Grazie, ogni bene.

DOLCETTI Macedonio - PORT ARTHUR - Ricevuti gli 8 dollari, che saldano l'abb. 1966 per lei e per i sigg. Maria Battigelli in Yoller, Giuseppe Giampietro e Giulio Trevisan (tutt'e tre residenti in Port Arthur). Cordialità vivissime da Azzano X.

DOMINISSINI Sofocle - TORONTO - Poichè lei era a posto sino a tutto il 1965, i quattro dollari valgono quale saldo per l'anno in corso e per il 1967. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei Udine, e in particolare Cussignacco.

FABRIS Erminio - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1966, salutiamo per lei i genitori, i parenti e gli amici in Basiliano. Ottavio Valerio e il comm. Giorgio Zardi ricambiano cordiali auguri.

FANUTTI Luigia e Giuseppe - DOWNSVIEW - La gentile signora Delfina, rispettivamente sorella e cognata, che vi saluta con affetto, ci ha corrisposto il saldo 1966 per voi. Grazie, cordialità.

FOGOLAR FURLAN «Chino Ermacora» di MONTREAL - Ringraziamo di cuore la segretaria, signora Giulia Mion, per averci spedito la quota 1966 a favore dei sigg. Bulfardo Rigutto, Renzo Chiarcos, Tiberio D'Agnolo e Domenico Gallo. Ricambiamo, beneaugurando, i saluti dei dirigenti e dei soci del sodalizio, e del Gruppo folcloristico.

FOSCATO Alfredo - MONTREAL - Saldati il 1965 e 66: ha provveduto il sig. Luigi Martinuzzi, che con voi ringraziamo, beneaugurando.

MARTINIS Enrico - GALLOWAY - Le siamo grati per le cortesi espressioni («La gioia che proviamo nel ricevere il giornale è indescrivibile») e per il saldo 1965. Ogni bene.

MASOTTI Giuseppe - FONTHILL (Ont.) - Il sig. Arturo Candussi ci ha gentilmente spedito per lei, da Toronto, la quota d'abb. 1966. Grazie a tutt'e due, e saluti cari da Campoformido.

MONGIAT Sergio - MONTREAL - Saldato il 1965: hanno provveduto i cari genitori e la sorella, che affettuosamente la salutano attraverso le nostre colonne. Grazie, auguri.

NOSELLA Luigi - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cugino, sig. De Sabbata, che ci ha versato i saldi per il 1965, 66 e 67 a suo favore. Grazie infinite, e una cordiale stretta di mano.

PICCINI Giuseppe e ZAVAGNO Nicodemo - HAMILTON - Grazie al sig. Piccini per il saldo 1965 e 66 per entrambi, e saluti cari da Pozzo di Codroipo. Trasmettiamo senz'altro il vostro *mandi* al Friuli e a tutti i nostri corregionali in patria e nel vasto mondo.

TRAMONTIN Lieto e Adele - TORONTO - Il saldo 1966 ci è stato per voi corrisposto dal sig. Giovanni Saccavino, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

ZAMPESE Adua - REGINA - La ringraziamo per la diffusa, gentile lettera, che ci è giunta particolarmente gradita, e per il saldo 1966 per lei e per il nipotino Gianelio Feruglio, al quale inviamo l'espressione della nostra affettuosa simpatia.

STATI UNITI

ARMELLINI Ferdinando - LITTLE ROCK - Le abbiamo risposto a parte circa la richiesta rivoltaci. Qui, ringraziandola per le cortesi espressioni, accusiamo ricevuta del saldo 1966 (sostenit.).

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1966, salutiamo per lei Zoppola e il fratello sig. Pio, sindaco del Comune. Un caro *mandi.*

BIAN-ROSA Giovanni e Raffaele - BROOKLYN - Al saldo 1966 per voi ha provveduto la cugina, signora Benvenuta, che vi saluta con viva cordialità. Da noi, grazie e auguri.

DELLA PIETRA Romualdo - FILADELFIA - Grati per le notizie forniteci e per il saldo 1966, la salutiamo con augurio da Cercivento.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - Il familiare sig. Ettore ci ha spedito un vaglia di L. 2500: l'importo salda le annate 1966 e 67. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

LESCHIUTTA Vergilio - LOUISVILLE (Ohio) - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il suocero, sig. Antonio Brun, che la saluta con affetto da Maniago. Grazie, e un'augurale stretta di mano.

MAGRIN John - NEW ROCHELLE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1965 e 66. Ogni bene.

MANARIN Domenico - ATLANTA - Grati per la cortese, gradita lettera e per il saldo 1965 e 66, la salutiamo cordialmente da Fanna.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Saldato il 1966. Grazie di cuore, auguri.

MARALDO William - SPRINGFIELD - Con saluti cari da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1965.

MINCIN Alfredo e Angelina - S. FRANCISCO - I 5 dollari cortesemente inviatici hanno saldato il 1966 per voi e il secondo semestre 1965 e il primo sem. 1966 per il sig. Tarcisio Pasian resid. a S. Francisco e per il sig. Giuseppe Marcuz resid. a S. Vito al Tagliamento. Grazie di cuore; ogni bene.

MION Derna e Gino - PARAMUS - Il cugino sig. Gino, che cordialmente vi saluta con augurio, ha provveduto al saldo 1965 e 66 per voi. Grazie; *mandi.*

MORETUZZO David - BUFFALO - Grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1965 e 66. Saluti cari dall'Angelo del Castello e da tutto il Friuli.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ALESSIO Umberto e Pietro - OLAVARRIA - Grazie alla gentile signora Anna Maria, rispettivamente consorte e cognata, per il saldo 1966 a favore di entrambi. Saluti cari da Buia, Mussons e Rivarotta.

BARAZZUTTI Vittorio - TUCUMAN - Saluti cari dal fratello Livio, che ci ha versato per lei il saldo 1966. Grazie, ogni bene.

BORTOLOSSI Sante - BARAZATEGUI - La sorella Teresa, che la saluta con vivissimo affetto, ha provveduto al saldo 1966 per lei. Grazie a tutt'e due, e un caro *mandi.*

BREGANT Mario - BUENOS AIRES - Saldato il 1966: ha provveduto il fratello Ferruccio, ai fervidi auguri e saluti del quale ci associamo, ringraziando.

BUTTAZZONI Marino - MARTINEZ - Cordialità e voti di bene dal cognato sig. Guerrino, che ci ha saldato per lei la quota 1966. Grazie, ogni bene.

CANELOTTO Ernesto - OLIVOS - Il cugino sig. Pietro, resid. a Ronchis di Latisana, ha provveduto al saldo 1966 per lei. Grazie a tutt'e due, e infinite cordialità.

DANELUTTO Giovanni - RESISTENCIA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti cordiali del cognato, sig. de Carne, che ci ha corrisposto il saldo 1966 a suo favore. Ringraziamenti ed auguri.

DELLA PICCA Adelino e PIANA Giacomo - S. JUSTO - e DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - Affettuosità vivissime dal nonno Teodoro, che facendoci gradita visita ci ha versato il saldo 1966 a favore di tutt'e tre. Grazie. Tante cose care.

MATTIUSSI dott. Eno - S. MIGUEL (B.A.) - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, indimenticabile visita ai nostri uffici, e per il saldo 1965 e 66. Affettuosi saluti e fervidissimi auguri dal presidente Valerio, dal dott. Pellizzari e da tutti i collaboratori dell'Ente.

MORETTI Emilio - TABLADA - Saldato il 1966 a mezzo del sig. Aragni, che con lei ringraziamo. Saluti e voti di bene.

MORETTI Galliano - BUENOS AIRES - La soluzione è stata dunque trovata: a mezzo di un assegno circolare d'un istituto bancario italiano, trasmessoci dalla ditta Carlos Campolonghi di Montignoso (Massa-Carrara), lei ha saldato le annate 1965 e 66. Grazie, auguri.

MURELLO Armando - MAR DEL PLATA - Infiniti saluti dal cognato, che ha saldato per lei la quota 1966. Grazie, cordialità.

BRASILE

DEL ROSSO Luigi - S. MARCOS DE ARRAIS GRANDE - Voglia gradire, con i nostri, i saluti cordiali del parente sig. Biagio, che ci ha versato il saldo 1966 per lei. Grazie; *mandi!*

DI VALENTIN Gino e URBAN Arturo - CANALS - La gentile mamma del sig. Gino, cognata del sig. Arturo, ha provveduto al saldo 1966 a favore vostro e vi saluta con tutti gli auguri dell'anima sua. Anche da noi, con tutta cordialità, saluti e voti di ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

UDINE - Palazzo della Sede centrale